



**RELAZIONE
ISTRUTTORIA art. 14
D.Lgs. 201/2022
AFFIDAMENTO DEL
SERVIZIO IDRICO
INTEGRATO NEL
TERRITORIO DELL'ATO6
PERIODO 2027-2056**

EGATO6 "Alessandrino"

Aprile 2026

REDAZIONE :

**UFFICIO PIANIFICAZIONE E
CONTROLLO EGATO6**

Ing. RUGGIERO Giuseppe

DIRETTORE DELL'EGATO6

Ing. RUGGIERO Giuseppe



INDICE

INDICE	2
1 INQUADRAMENTO GENERALE E NORMATIVO	3
1.1 PREMESSE	3
1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E FUNZIONE DELLA PRESENTE RELAZIONE	4
2 ANALISI DELLE CONDIZIONI RELATIVE AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO (SII)	6
2.1 DEFINIZIONE DEL PERIMETRO GEOGRAFICO E DEMOGRAFICO DEL SERVIZIO	6
2.1.1. FATTORI CLIMATICI E AMBIENTALI	9
2.1.2. CONCLUSIONI	10
2.2. I SERVIZI DA EROGARE	10
2.3. STATO DELLE INFRASTRUTTURE. RICOGNIZIONE DI RETI E IMPIANTI.	12
2.4. AFFIDAMENTO VIGENTE	14
2.5. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE OPERATIVA NELL'AREA TERRITORIALE	18
3 VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ DI GESTIONE	20
3.1 ANALISI DELLE OPZIONI DI AFFIDAMENTO	22
3.2 MODALITÀ DI AFFIDAMENTO PRESCELTO E ANALISI COMPARATIVA DEGLI SCENARI GESTIONALI	28
3.3. IDENTIFICAZIONE DELLA SOLUZIONE IN CONCRETO DEL MODELLO IN HOUSE PROVIDING	31
3.4. LE RAGIONI DEL MANCATO RICORSO AL MERCATO	33
3.4.1. MOTIVAZIONE ECONOMICA DELLA SCELTA E SOSTENIBILITÀ	33
4. CONCLUSIONI E BENEFICI PER LA COLLETTIVITÀ	40

1 Inquadramento Generale e Normativo

1.1 Premesse

A conclusione del processo avviato con la Deliberazione della Conferenza in data 30.12.2024 n. 42 avente ad oggetto “*Individuazione del percorso per il superamento definitivo della frammentazione gestionale esistente*”, l’Ente di Governo dell’Ambito Territoriale Ottimale n. 6 Alessandrino – EGATO6 è chiamato a disporre l’affidamento del Servizio Idrico Integrato per il periodo 2027-2056. L’obiettivo dell’azione amministrativa è il definitivo superamento della frammentazione e delle criticità gestionali esistenti, dopo che la Conferenza con le deliberazioni:

- in data 26.06.2025 n. 17 avente ad oggetto “*Deliberazione 42/2024- attuazione-adempimenti al 30/04: deliberazioni in merito*”;
- in data 18.09.2025 n. 22 avente ad oggetto “*Esame e approvazione della Convenzione di gestione transitoria del SII nell’Egato6*”;
- in data 18.11.2025 n. 32 avente ad oggetto “*Regime e tutele del gestore salvaguardato Gestione Acqua previste dalla Delibera 17/2025*”;

ha provveduto, richiamate le considerazioni e azioni di cui alle predette delibere, a seguito del ripristino operato dalla delibera 17/2025 in prosecuzione del percorso avviato dalla deliberazione 42/2024 e conseguente dichiarazione di inefficacia della convenzione 3.4.2020, all’affidamento di prima fase ex art. 149-bis D.Lgs. 3.04.20006 n. 152 e art. 17 D.Lgs. 201/2022 con stipula della relazione convenzione in data 24.09.2025 e alla determinazione del quadro di garanzie del gestore salvaguardato residuo.

Tale fase ha segnato anche il compimento del percorso aggregazionale riguardante Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l. e Valle Orba Depurazione S.r.l. già previsto nella deliberazione 17/2025.

Il completamento del percorso avviato con la Deliberazione 42/2024 interviene nel solco degli indirizzi della Conferenza di garantire la continuità del servizio pubblico e della realizzazione degli interventi e della tutela degli investimenti e finanziamenti in essere, a precipua tutela di tutta la collettività dell’ambito territoriale.

In tale contesto, si muove dalla considerazione delle esigenze e azioni stabilite nel “*Piano d’Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027-2056*”, che ha contato sull’attiva partecipazione e condivisione dei territori come del gestore dell’affidamento di prima fase.

Dall’attenta considerazione delle argomentazioni tecnico-economiche del Piano d’Ambito scaturisce la riflessione dedotta nella presente Relazione che si sviluppa nei capitoli successivi e che lumeggia la discrezionalità della scelta della modalità di gestione del servizio idrico integrato alla luce dei parametri indicati dal Legislatore e di cui si riferisce in prosieguo.

1.2 Quadro normativo di riferimento e funzione della presente Relazione

Il sistema di regole che disciplina l'organizzazione e l'affidamento del Servizio Idrico Integrato (SII) nell'ordinamento italiano è il risultato di una complessa e non sempre conseguente stratificazione di provvedimenti a natura di legge comunitari, nazionali e regionali oltrechè di regolazione anche secondaria.

In estrema sintesi, il quadro normativo nazionale di riferimento in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato è rappresentato dal D.Lgs. n. 152/2006, in particolare dagli artt. 141, 142, 147, 149-bis e 172 cui si accompagna legislazione regionale e, in particolare, la L. Reg. Piemonte 20.01.1997 n. 13.

Per le modalità di affidamento di tale servizio l'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 rinvia sostanzialmente alle forme di gestione previste dalla normativa europea per la generalità dei servizi pubblici locali, salvo precisazioni puntuali per il modello in house providing: *“L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale”*.

Forme di gestione e procedimento di affidamento sono declinate, anche con riserve peculiari per il SII, nel D.Lgs. 201/2022 e, in particolare, ai sensi dell'art. 14 del predetto Decreto Legislativo gli Enti locali possono procedere ad affidare la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica indifferentemente e fermo il rispetto delle prescrizioni di legge attraverso:

a) affidamento a terzi mediante procedura a evidenza pubblica, secondo le modalità previste dall'articolo 15, nel rispetto del diritto dell'Unione europea; b) affidamento a società mista, secondo le modalità previste dall'articolo 16, nel rispetto del diritto dell'Unione europea; c) affidamento a società in house, nel perimetro delineato dal diritto dell'Unione europea, secondo le modalità previste dall'articolo 17.

Fermo il rinvio al diritto dell'Unione Europea, occorre ricordare che ai sensi dell'art. 148 5° co. del D.Lgs. n. 36/2023, la concessione relativa alla gestione del servizio idrico integrato deve essere esclusa dall'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici.

In ogni caso, si ritiene che l'affidamento del servizio debba comunque essere disposto, tenendo conto, fra l'altro, dei principi del risultato e della fiducia e avuto riguardo, fra l'altro, ai principi di imparzialità, di non discriminazione, di pubblicità e trasparenza, di proporzionalità e in generale dei principi la cui applicazione connota e sostiene il buon andamento della P.A.

Da ricordare ancora che l'art. 1 4° co. lett. a) D.Lgs. 17 agosto 2016 n. 175 connota il rapporto fra la legislazione speciale in materia di società a partecipazione pubblica e la legislazione speciale in materia di servizio pubblico stabilendo che:

“4. Restano ferme: a) le specifiche disposizioni, contenute in leggi o regolamenti governativi o ministeriali, che disciplinano società a partecipazione pubblica di diritto singolare costituite per

l'esercizio della gestione di servizi di interesse generale o di interesse economico generale o per il perseguimento di una specifica missione di pubblico interesse”.

In tale notorio quadro che qui si è sinteticamente riassunto, spicca l'art. 14 D.Lgs. 201/2022 nella misura in cui prevede, fra l'altro, che:

“2. Ai fini della scelta della modalità di gestione del servizio e della definizione del rapporto contrattuale, l'ente locale e gli altri enti competenti tengono conto delle caratteristiche tecniche ed economiche del servizio da prestare, inclusi i profili relativi alla qualità del servizio e agli investimenti infrastrutturali, della situazione delle finanze pubbliche, dei costi per l'ente locale e per gli utenti, dei risultati prevedibilmente attesi in relazione alle diverse alternative, anche con riferimento a esperienze paragonabili, nonché dei risultati della eventuale gestione precedente del medesimo servizio sotto il profilo degli effetti sulla finanza pubblica, della qualità del servizio offerto, dei costi per l'ente locale e per gli utenti e degli investimenti effettuati. Nella valutazione di cui al presente comma, l'ente locale e gli altri enti competenti tengono altresì conto dei dati e delle informazioni che emergono dalle verifiche periodiche di cui all'articolo 30.

3. Degli esiti della valutazione di cui al comma 2 si dà conto, prima dell'avvio della procedura di affidamento del servizio, in un'apposita relazione nella quale sono evidenziate altresì le ragioni e la sussistenza dei requisiti previsti dal diritto dell'Unione europea per la forma di affidamento prescelta, nonché illustrati gli obblighi di servizio pubblico e le eventuali compensazioni economiche, inclusi i relativi criteri di calcolo, anche al fine di evitare sovracompenazioni.

Occorre avvertire che, a termini dell'art. 17 D.Lgs. 201/2022 la prescrizione dell'art. 14 appena citata deve ritenersi integrata dalla necessità di indicare *“le ragioni del mancato ricorso al mercato ai fini di un'efficiente gestione del servizio, illustrando, anche sulla base degli atti e degli indicatori di cui agli articoli 7, 8 e 9, i benefici per la collettività della forma di gestione prescelta con riguardo agli investimenti, alla qualità del servizio, ai costi dei servizi per gli utenti, all'impatto sulla finanza pubblica, nonché agli obiettivi di universalità, socialità, tutela dell'ambiente e accessibilità dei servizi, anche in relazione ai risultati conseguiti in eventuali pregresse gestioni in house, tenendo conto dei dati e delle informazioni risultanti dalle verifiche periodiche di cui all'articolo 30”.*

A tali esigenze illustrative e motivazionali degli artt. 14 e ss. D.Lgs. 201/2022, anche ai fini della deliberazione di affidamento da assumere, intende complessivamente rispondere la presente Relazione.

2 Analisi delle condizioni relative al Servizio Idrico Integrato (SII)

2.1 Definizione del perimetro geografico e demografico del servizio

L'analisi deve muovere dalla considerazione delle peculiarità dell'area territoriale corrispondente all'ambito territoriale ottimale n. 6 Alessandrino, come definito dall'art. 2 L. Reg. Piemonte 13/1997 (anche ATO6).

Il territorio dell'ATO6 si estende per poco meno di 2.835 km² nel Piemonte sud-orientale, comprendendo al suo interno 146 Comuni ricadenti dal punto di vista amministrativo nelle province di Alessandria (nella sua fascia meridionale, attraversata dal fiume Po) ed Asti (per la zona della Langa Astigiana). I confini orientali e meridionali dell'ambito corrispondono a quelli regionali. Ad est il torrente Staffora riprende sommariamente il confine lombardo, in direzione sud-nord per poi sfociare nel Po a nord di Voghera; il Passo della Maddalena identifica invece il confine emiliano-romagnolo a sud-est. A sud i parchi naturali ed i rilievi liguri fanno da filtro tra il territorio dell'ambito e le coste marine, a breve distanza dalle propaggini di alcuni Comuni che si estendono verso tale direzione. Ad ovest le valli Uzzone e soprattutto Belbo marcano il confine dell'ATO6 con la langa albese e le colline del Monferrato. Il limite settentrionale dell'ATO6 è invece rappresentato dal fiume Po che segna il confine con la Lombardia. Il territorio alessandrino si estende invece verso nord-ovest, dove superati i primi dolci rilievi scende verso la pianura di Valenza e Casale Monferrato posti in sponda destra del corso del Po. Dal punto di vista morfologico il territorio offre ambiti e scenari molto vari e diversificati fra loro, corrispondenti ai caratteri di pianura (nella fascia settentrionale), collinare e montana (nella fascia meridionale). Riprendendo la classificazione secondo questa tematica proposta dalla Regione Piemonte, la suddivisione del territorio corrisponde a quanto graficamente illustrato nella figura successiva, e sintetizzato nella tabella che la segue.

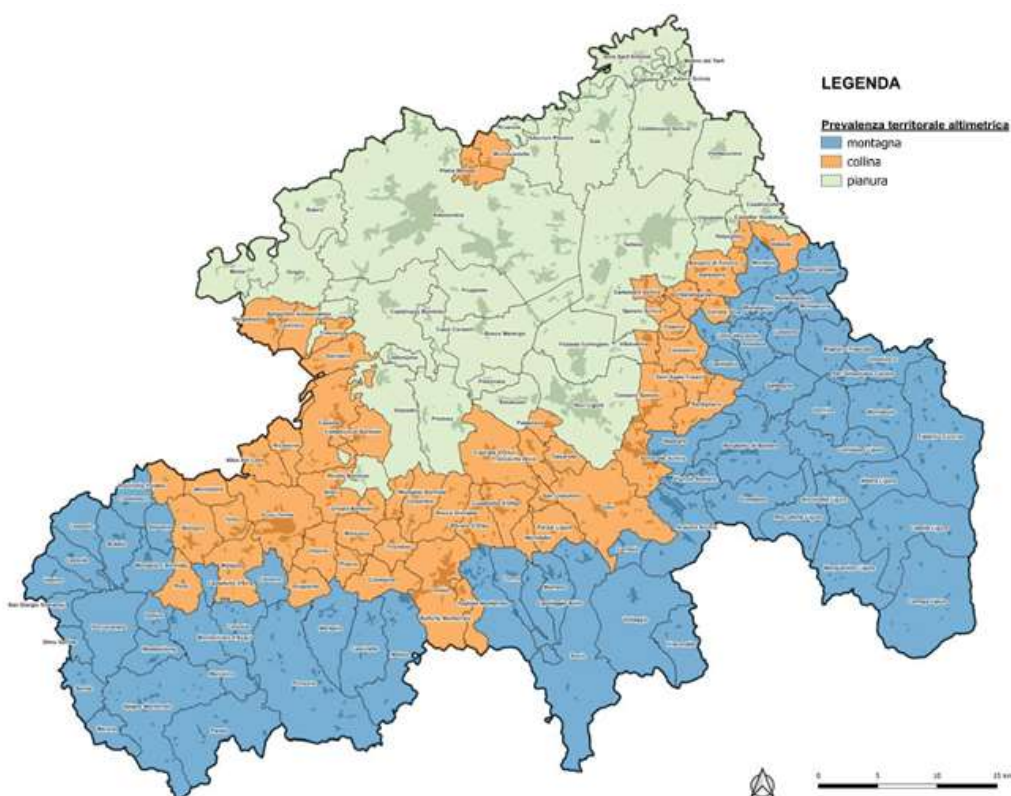
	Popolazione		Superficie	
	ab.	%	km ²	%
Pianura	197.685	61,39	922,19	32,54
Collina	84.264	26,17	657,38	23,20
Montagna	40.045	12,44	1.254,38	44,26
Totale	321.994	100,00	2.834	100,00

Ne consegue, dunque, un territorio morfologicamente vario e variamente antropizzato, come la tabella conferma.

La popolazione complessivamente residente nel territorio dell'ATO6 è pari a poco più di 312.000 persone, con una riduzione di circa il 13,3% dal 1971 (di poco superiore a 360.000) ad oggi. Tale

andamento non è tuttavia costante nel tempo né uniforme sul territorio. In particolare, suddividendo l'area geografica di riferimento, si riportano le seguenti evidenze:

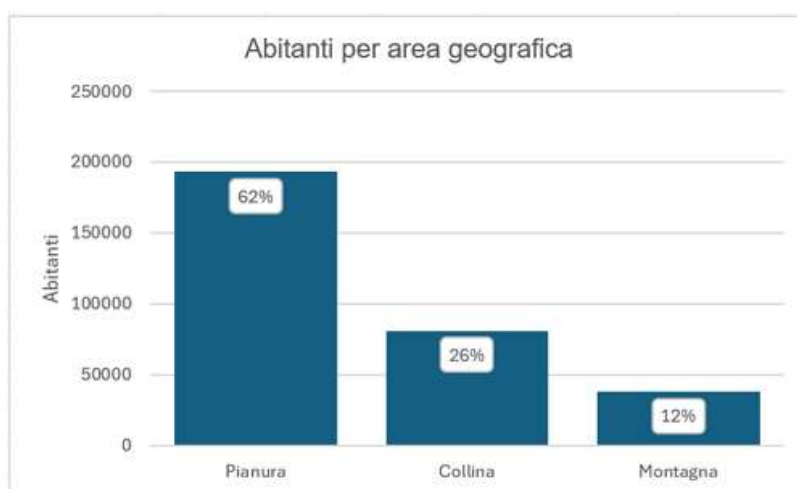
- Pianura: calo della popolazione residente (- 11,64%) che si è mantenuto costante nel primo trentennio esaminato (1971-2001); in controtendenza a questo andamento, si è verificata una ripresa demografica nel primo decennio del secolo, mentre negli anni successivi è ripresa la tendenza alla decrescita, con valori tuttavia decisamente inferiori a quanto esaminato in precedenza; gli ultimi anni evidenziano una situazione sostanzialmente stabile senza variazioni significative;
- Collina: decrescita della popolazione molto simile percentualmente a quanto rilevato per la zona di pianura (-11,60%), molto meno accentuata nell'ultimo trentennio del secolo scorso rispetto alla precedente area geografica; dopo un lieve aumento demografico nel decennio 2001-2011, è poi seguito un sostanziale stallo che ha consolidato la situazione demografica.
- Montagna: netta contrazione della popolazione (-24%) che ha visto una decrescita costante nel cinquantennio esaminato; la motivazione è da ricercare nel fenomeno di spopolamento dell'area montana, iniziata già negli anni precedenti, favorita e accelerata dallo sviluppo industriale della pianura.



Allo stato attuale, nel territorio la popolazione è concentrata prevalentemente nell'area di pianura (62%), mentre il rimanente è distribuito nell'area collinare (26%) e montana (12%). I maggiori centri urbani sono Alessandria (circa 95.000 residenti), Novi Ligure (circa 29.000 residenti), Tortona (circa 28.000 residenti) e Acqui Terme (circa 20.500 residenti) e Ovada (circa 12.000 residenti) che

rappresentano complessivamente il 66% dell'intera popolazione residente in ATO6; in altri sette Comuni la popolazione residente supera le 4.000 unità. Il restante 34% della popolazione si suddivide nei 134 piccoli centri collinari o della Pianura Padana. I cinque comuni più popolosi rappresentano pertanto i 2/3 circa della popolazione residente sull'intero Ambito, concentrata in appena il 15% della superficie complessiva.

Il quadro, peraltro, deve dimensionarsi anche avuto riguardo alla popolazione fluttuante giornaliera e alla popolazione fluttuante stagionale e in tale contesto stanziale, fenomeno che per le aree territoriali di taluni enti locali comporta uno stravolgimento periodico anche estremamente significativo del fabbisogno idrico nel corso di ciascuna annuità.



I volumi complessivamente immessi nel sistema acquedottistico di ATO6 si attestano intorno ai 51 milioni di mc/anno, corrispondenti ad una dotazione idrica media di poco inferiore a 450 litri/giorno per abitante residente, notevolmente superiore ai valori di letteratura (230 litri/giorno per abitante) per il dimensionamento delle infrastrutture acquedottistiche. Occorre infatti considerare, in tale valore e lato domanda, il peso sia delle componenti legate appunto alla popolazione fluttuante, che in alcune aree rivestono una notevole importanza, sia, soprattutto, la domanda del comparto produttivo (peraltro in evoluzione secondo dinamiche che risentono solo in parte dei trend a livello nazionale e globale), mentre altrettanto rilevante è l'impatto delle perdite di rete che hanno un'incidenza media di circa il 50%. In merito al peso del comparto produttivo, esso rappresenta infatti, in termini di volumi fatturati, un peso di circa il 40% rispetto all'uso.

Complessivamente, i volumi fatturati per il servizio acquedotto si attestano intorno ai 24,8-23,9 milioni di m3/anno nel biennio 2022-2023.

A livello d'ambito, la copertura del servizio fognatura e depurazione si attesta attualmente intorno al 95%, per circa 96.610 utenti finali serviti dai gestori. La quota residua di popolazione non servita (circa il 5%) risiede prevalentemente in aree montane o rurali sparse, dove non è tecnicamente possibile o economicamente sostenibile il collegamento alla fognatura centralizzata. In queste zone

si ricorre a sistemi di depurazione autonoma (fosse Imhoff o fitodepurazione). Nelle aree caratterizzate da una maggiore densità abitativa, la copertura complessiva del servizio di depurazione raggiunge invece soglie più elevate, nell'ordine del 99%.

Nel territorio regolato dall'Ente d'Ambito, su un totale di circa 96.610 utenti finali serviti dai gestori, si contano oltre 270 utenze industriali dirette allacciate alla pubblica fognatura ed infatti la percentuale di inquinanti di origine produttiva immessa nelle reti fognarie e agli impianti di depurazione è storicamente e attualmente più elevata rispetto alla media regionale. Gli scarichi industriali provengono principalmente da attività chimiche (polo di Spinetta Marengo), lavorazione dei metalli, produzione di gomma/plastica e logistica. Con riferimento ai dati per l'anno 2023, il carico inquinante delle acque reflue del territorio servito (carico generato) è stimato pari a circa 458.000 A.E., di cui 385.000 di origine domestica o non domestica assimilabile e 73.000 A.E. di origine industriale. Il carico inquinante delle acque reflue collettate in rete fognaria (carico collettato) è pari a circa 380.400 A.E., di cui 323.400 di origine domestica o non domestica assimilabile e 57.000 A.E. di origine industriale. Il carico inquinante collettato in rete fognaria e depurato in impianti di trattamento di acque reflue urbane incluse vasche Imhoff è pari a circa 331.000 A.E., di cui 261.000 di origine domestica o non domestica assimilabile e 70.000 A.E. di origine industriale, per un numero di utenti finali serviti dai gestori pari a 165.246, di cui 302 di origine industriale. Gli scarichi di origine industriale, sottoposti dal punto di vista regolatorio alla specifica tariffa basata su criteri qualitativi oltre che quantitativi, rappresentano mediamente oltre il 20% dei volumi complessivamente collettati e trattati. Occorre infine sottolineare che in alcune aree di pianura (prevalentemente nell'alessandrino) esiste un problema di infiltrazione di acque parassite nei sistemi fognari, difficilmente stimabile anche a causa della differente origine delle stesse (diffuse, per soggiacenza della falda rispetto alle reti, e puntuali da immissioni da reticolo idrografico superficiale, acque di dilavamento, acque bianche, etc.) ma comunque da non sottovalutare perché causa apporti di volumi in fognatura e all'ingresso degli impianti di depurazione certamente maggiori rispetto a quelli misurati all'utenza.

2.1.1. Fattori climatici e ambientali

L'area dell'ambito territoriale di interesse negli ultimi anni è stata investita da ricorrenti fenomeni di siccità e conseguente severo stress idrico, come riconosciuto dalla Deliberazione del Consiglio dei Ministri 22.02.2018 di dichiarazione dello "*stato di emergenza crisi approvvigionamento idrico ad uso idropotabile a Torino e delle province di Alessandria, di Asti, di Biella, di Cuneo e di Vercelli*" e ripetutosi negli anni successivi sì da doversi considerare il fenomeno quasi endemico.

Il fenomeno, secondo un *trend* registrato anche a livello nazionale, si accompagna a brevi fasi di violente precipitazioni che vanno ad insistere su terreni oramai poco irrorati.

Complessivamente si assistono alle premesse per ricorrenti crisi idriche soprattutto nei territori meno infrastrutturati ma talvolta più interessati da fenomeni di stanzialità stagionale.

2.1.2. Conclusioni

Un approccio al servizio pubblico che sia comprensivo anche dei profili di politica sociale connaturati all'esercizio dell'attività industriale di gestione ed erogazione non può prescindere dalla considerazione per cui fermo l'impegno per il mantenimento ed il miglioramento del servizio nelle aree a costante densità di occupazione, non si può ignorare che condizioni e modalità dell'erogazione del SII costituiscano una leva fondamentale per frenare o almeno contenere il progressivo spopolamento soprattutto nelle zone montane e collinari valendo anche da presidio del territorio

In tal senso, la gestione del SII costituisce baluardo rispetto ai fattori climatici e ambientali che investono il territorio oltrechè fondamento per molteplici settori dell'economia locale dall'agricoltura al turismo e all'artigianato.

Il principio di solidarietà territoriale che impronta l'infrastrutturazione del SII, peraltro, sconta il ridimensionamento medio della popolazione attiva e, d'altra parte, la contrazione delle aree produttive con conseguenti diffuse fragilità sociali, il che genera la necessità di tenere conto fra i fattori la capacità del territorio di sostenere l'impatto della tariffa a fronte della pianificazione d'ambito.

2.2. I servizi da erogare

L'affidamento ha per oggetto la gestione e l'esercizio del Servizio Idrico Integrato nell'area territoriale corrispondente all'ambito n. 6 cd. Alessandrino in qualità di Gestore Unico d'ambito e si accompagna alla realizzazione di tutti gli interventi e le opere necessarie e funzionali come indicate nel Piano d'Ambito e secondo la programmazione di attuazione correlata.

Ai sensi dell'art. 141 D.Lgs. 152/2006 e delle norme di regolazione dell'ARERA a partire dall'art. 1 della delibera AEEGSI 28.12 2012 n. 585 l'attività è costituita dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione nonché di riuso delle acque reflue, ovvero da ciascuno di suddetti singoli servizi, compresi i servizi di captazione e adduzione a usi multipli e i servizi di depurazione ad usi misti civili e industriali; include anche:

a) la realizzazione di allacciamenti idrici e fognari, che consistono nelle condotte idriche e fognarie derivate dalla principale e dedicate al servizio di uno o più utenti; include l'installazione dei relativi accessori, le separazioni di rete, la rimozione dei punti presa, la realizzazione di pozzetti di derivazione;

b) le attività di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche e di drenaggio urbano mediante la gestione e manutenzione di infrastrutture dedicate (fognature bianche), incluse la pulizia e la manutenzione delle caditoie stradali, su cui si ritornerà sotto; tuttavia, ai fini della determinazione dei corrispettivi, laddove non già incluse nel SII alla data di pubblicazione del presente provvedimento,

dette attività possono essere incluse tra le “attività non idriche che utilizzano anche infrastrutture del servizio idrico integrato”;

c) lo svolgimento di prestazioni e servizi accessori conto utenti, come l’attivazione, disattivazione e riattivazione della fornitura, la trasformazione d’uso, le volture, i subentri, la preparazione di preventivi, le letture una tantum, i sopralluoghi e le verifiche;

d) il trasporto e la vendita di acqua con autobotte o altri mezzi su gomma in caso di situazioni emergenziali;

Oltre alle suddette attività l’Allegato A alla deliberazione 28 dicembre 2023, 639/2023/R/IDR, integrato e modificato dalla deliberazione 23 dicembre 2025, 582/2025/R/IDR prevede anche lo svolgimento di “*Altre attività idriche*” che sono l’insieme delle attività attinenti ai servizi idrici, ivi incluse quelle relative ad obiettivi di sostenibilità energetica ed ambientale, diverse da quelle comprese nel SII; in particolare:

a) lo svolgimento di altre forniture idriche, quali la vendita, con infrastrutture dedicate, di acqua non potabile o ad uso industriale, agricolo o igienico sanitario, il trasporto e la vendita di acqua con autobotte o altri mezzi su gomma per le situazioni non emergenziali, l’installazione e gestione di “case dell’acqua”, l’installazione e gestione di bocche antincendio;

b) lo svolgimento di altre attività di raccolta e trattamento reflui, quali la gestione di fognature industriali con infrastrutture dedicate, lo spurgo di pozzi neri, il trattamento di percolati da discarica, il trattamento di rifiuti liquidi o bottini;

c) l’esecuzione di lavori conto terzi per la realizzazione di infrastrutture del servizio idrico integrato, che consiste nelle operazioni di realizzazione di infrastrutture del servizio idrico integrato per conto di un altro soggetto, che ha iscritto a patrimonio tali infrastrutture;

d) lo svolgimento di altri lavori e servizi conto terzi, attinenti o collegati o riconducibili ai servizi idrici, indipendentemente dal fatto che siano prestate per un soggetto che non gestisce servizi idrici, come la realizzazione e/o manutenzione degli impianti a valle dei misuratori, la pulizia fontane, la lettura dei contatori divisionali all’interno dei condomini, l’istruttoria e sopralluogo per rilascio/rinnovo autorizzazioni allo scarico e per il rilascio pareri preventivi per impianti fognari privati, l’istruttoria, il collaudo e rilascio parere tecnico di accettabilità per opere di urbanizzazione e di allacciamento realizzate da terzi, le analisi di laboratorio, la progettazione e l’engineering e altri lavori e servizi similari;

e) la riscossione, comprendente le attività di riscossione e riparto della tariffa da parte del gestore di acquedotto nel caso in cui il servizio idrico integrato sia gestito separatamente ai sensi dell’articolo 156 del d.lgs. 152/06;

Attualmente è previsto contrattualmente anche l’attività di Pulizia delle caditoie stradali, l’insieme delle operazioni di pulizia mediante lavaggio e successiva aspirazione dei detriti accumulati nelle

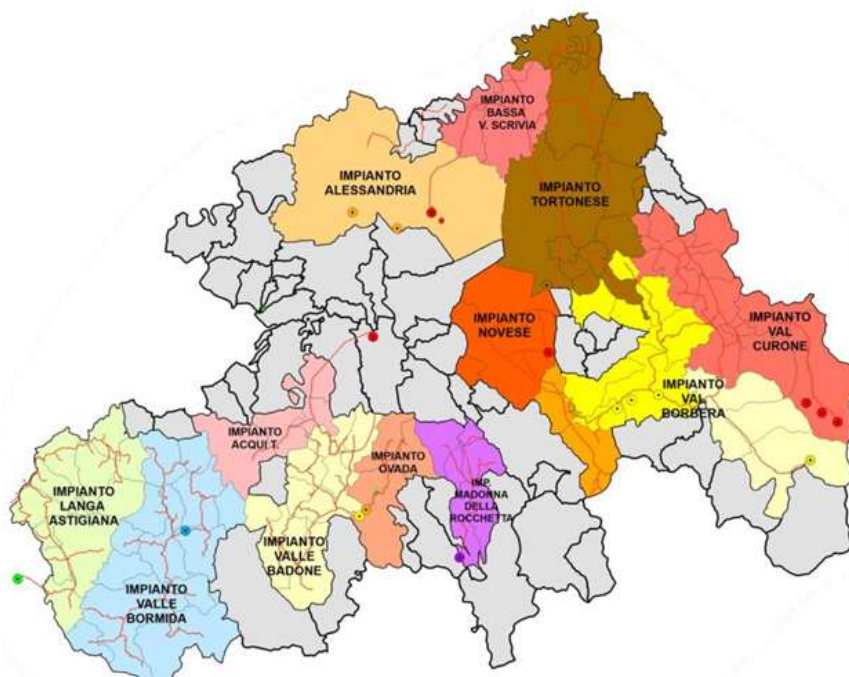
cadutoie stradali, successiva sanificazione delle stesse, trasporto e smaltimento dei materiali risultanti, da eseguirsi una volta all'anno. Comprende i costi organizzativi del servizio e piccoli interventi di manutenzione ordinaria, esclusi interventi di rifacimento e/o ricostruzione. I maggiori costi derivanti della presente nuova attività saranno definiti dall'EGATO6 mediante procedura partecipata.

2.3.Stato delle infrastrutture. Ricognizione di reti e impianti.

Sistema acquedottistico

Il Sistema acquedottistico sistema di adduzione e distribuzione nell'ATO6 è strutturato su dorsali di collegamento dei maggiori agglomerati urbani, funzionalmente indipendenti nella maggior parte dei casi. Tali impianti sono di seguito elencati:

- Impianto acquedottistico della Langa Astigiana
- Impianto acquedottistico della Valle Bormida
- Impianto acquedottistico della Val Badone
- Interconnessione di Ovada
- Interconnessione di Acqui Terme
- Impianto dell'ex Consorzio Madonna della Rocchetta
- Impianto acquedottistico della Val Curone
- Impianto acquedottistico della Val Borbera • Impianto acquedottistico Tortonese
- Impianto acquedottistico Novese
- Interconnessione Bassa Valle Scrivia



L'infrastrutturazione dell'ATO6 relativa alle reti di acquedotto si estende per oltre 4.700 Km rete, di cui circa il 10 % di adduzione e il 90 % di distribuzione. Gli impianti di acquedotto si compongono sostanzialmente dei seguenti elementi infrastrutturali:

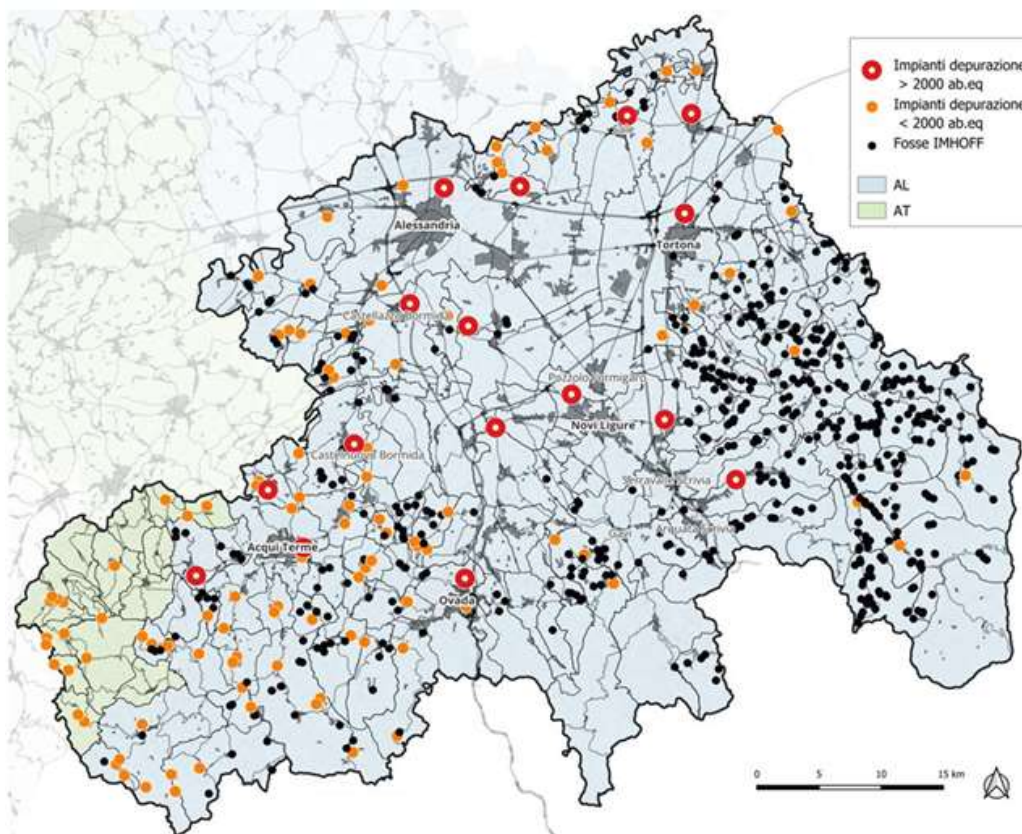
- opere di presa (pozzi, sorgenti, acque superficiali) – più di 730;
- serbatoi (di sistema o di rete) – più di 700;
- impianti di potabilizzazione – circa 140.

Gli abitanti del territorio considerato possono contare su un numero di fonti di approvvigionamento che supera le 730 unità, la quasi totalità delle quali è rappresentata da pozzi (44%) e sorgenti (46%), mentre sono meno di 80 le prese da acque superficiali. Poco meno del 90% delle fonti ha una portata media sotto i 5 l/s, mentre il 6 % supera i 10 l/s. A livello quantitativo, la stima del volume di acqua prelevato dall'ambiente nell'ultimo anno rilevato (2023) si attesta intorno ai 50.800.000 m³, suddivisi quasi equamente tra i prelievi da pozzi (24 MI) e da corsi d'acqua e bacini (25,5 MI), mentre le sorgenti, benché numericamente consistenti, rappresentano una quota parte molto limitata.

Sistema fognario e depurativo

L'infrastrutturazione in ATO6 relativa alle reti fognarie si compone sostanzialmente di poco meno di 2.000 Km tra i collettori principali e le reti a servizio degli agglomerati, interamente di tipo misto o nera. Il servizio di depurazione risulta, nel complesso, presente su tutto il territorio. La copertura è garantita da 16 depuratori principali (> 2000 AE), diffusi principalmente nelle aree di pianura, e numerose altre piccole unità, circa 650, suddivise tra impianti con trattamenti primari, secondari e fosse Imhoff che costellano soprattutto le aree collinari e montane. Gli impianti di depurazione dei reflui urbani esistenti ammontano complessivamente a circa 700 unità (696), che servono un totale di circa 373.250 AE. La ripartizione per classi dimensionali vede la seguente suddivisione:

- Poco più di 650 impianti (653) sono al di sotto dei 1.000 AE, costituiti principalmente da fosse Imhoff, soprattutto localizzati nelle aree collinari e montane, valli del Bormida e Curone, l'Ovadese e le colline del Gavi; 21 A1.1_3493-02-00100_RICOGNIZIONE_RETI_IMPIANTI 22 A1.1_3493-02-00100_RICOGNIZIONE_RETI_IMPIANTI
- 27 impianti hanno dimensione compresa tra 1.000 e 2.000 AE, di cui 11 sono fosse Imhoff;
- 5 impianti hanno dimensione compresa tra 2.000 e 10.000 AE;
- 9 impianti rientrano tra 10.000 e 100.000 AE, ovvero quelli di Novi Ligure, Tortona, Basaluzzo, Acqui Terme, Ovada, Castelnuovo Scrivia, Frugarolo, Bistagno e Alice Bel Colle.
- 2 impianti sono superiori a 100.000 AE (Alessandria Orti e Cassano Spinola), di strategica importanza per la loro collocazione sia rispetto al territorio esaminato sia alle aree più popolate vicine ai centri di Alessandria e del Novese-Tortonese lungo la valle Scrivia.



2.4. Affidamento vigente

L'affidamento vigente è il portato dell'attuazione della deliberazione programmatica della Conferenza 30.12.2024 n. 42 di cui formano parte integrante l'istruttoria di cui alla relazione del Presidente e il verbale approvati con la delibera della Conferenza 4.02.2025 n. 2 di cui si è fatto cenno in premessa. La deliberazione prevede un affidamento di prima fase (anni 2025 – 2026) e indi l'affidamento definitivo (2027-2056).

In attuazione degli indirizzi di tale deliberazione sono state adottate dalla Conferenza:

- la deliberazione n. 13 del 30.04.2025 di approvazione del Piano d'Ambito fondante l'affidamento di prima fase per gli anni 2025/2026;
- la deliberazione n. 17 in data 26.06.2025 di approvazione, previo ripristino di legalità rispetto all'assetto delle delibere n. 37 del 20.12.2018 e n. 21 del 5.11.2019 con conseguente dichiarazione di inefficacia della convenzione 3.4.2020 stipulata con il Gestore Unico Virtuale e gli operatori di secondo livello e ordine di scioglimento di Rete Idrica AGC ai sensi dell'art. 12 del Contratto di Rete, di affidamento di prima fase a Amag Reti Idriche S.p.A. ai sensi e per gli effetti degli artt. 149-bis D.Lgs. 152/2006 e art. 17 D.Lgs. 201/2022 con correlato ordine di aggregazione con Acqua Pubblica Alessandrina S.c. a r.l., nelle more formata da Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l. e Valle orba Depurazione S.r.l. alle condizioni ivi chiarite e ulteriori decisioni di dettaglio fra cui il riconoscimento della salvaguardia a livello

operativo di Gestione Acqua S.p.A. *“per l’area territoriale già di competenza ai sensi della convenzione scaduta al 31/12/2022”*.

L’iter di regolarizzazione intrapreso da EGATO6 ha ricevuto parere positivo dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato AGCM, che, con nota in data 05.09.2025, ha comunicato all’EGATO6 di aver valutato nell’adunanza del 03.09.2025 *“lo stato dell’affidamento del servizio idrico integrato nel territorio di competenza di codesto Ente, nonché la relazione avente ad oggetto la ricognizione sull’andamento della gestione del servizio, adottata ex art. 30 del d.lgs. n. 201/2022 e trasmessa in data 14.07.2025, e ha riscontrato che, allo stato, non risultano emergere i presupposti di fatto e di diritto per l’esercizio dei poteri di cui alla legge n. 287/1990”*, sollecitando l’Ente in indirizzo a *“voler fornire aggiornamenti sul completamento delle attività previste da cronoprogramma e, a tal fine, di trasmettere tempestivamente tutti gli atti che saranno adottati in relazione all’affidamento definitivo del servizio in favore del gestore unico d’ambito”*.

ARERA, nella XXI relazione in data 22-07-2025, ha dato atto dell’intervenuto processo di regolarizzazione nel rispetto della normativa di settore intrapreso da EGATO6 con deliberazione n. 42 in data 30-12-2024.

All’esito della pubblicazione *ex lege* della predetta deliberazione 17-2025 sono stati adottati ulteriori atti di attuazione della deliberazione 42-2024 e precisamente la deliberazione n. 22 del 18.09.2025 di approvazione dello schema di *“Convenzione di gestione del Servizio Idrico Integrato nell’Ambito Territoriale Ottimale n° 6 “Alessandrino”* di affidamento sino al 31.03.2026 e comunque sino all’affidamento di seconda fase e definitivo come previsto, al Gestore Unico (odierna Società Gestione Riunita Idrico S.p.A. – SOGERI S.p.A.), sottoscritta fra le parti in data 24/09/2025.

Con nota 1380/2025 del 13.10.2025 il Gestore Unico affidatario ha comunicato a questa EGATO6 l’adozione delle modifiche statutarie previste in attuazione della delibera n. 17/2025 nonché il cambio di denominazione in Società Gestione Riunita Idrico S.p.A.

All’esito del complessivo contraddittorio avviato nel corso del 2024, il MIT con nota in data 14-10-2025 ha comunicato di aver provveduto a rimuovere la sospensione dell’istruttoria sulla domanda di rimborso ID 3000027482 del 17/04/2024, precisando inoltre che l’erogazione di finanziamenti futuri e successivi è stata subordinata *“al rispetto degli step procedurali di perfezionamento della gestione unica d’ambito.....”* e, dunque, alla completa attuazione da parte di EGATO6 di quanto previsto nelle deliberazioni n. 42/2024 e n. 17/2025, ovvero al superamento della frammentarietà e all’affidamento definitivo del SII al gestore unico d’ambito una volta cessata l’attuale fase transitoria.

In attuazione della deliberazione 17-2025 con nota 13.10.2025 EGATO6 ha comunicato a Rete Idrica AGC e agli operatori di secondo livello retisti l’odierna SOGERI S.p.A., Gestione Acqua S.p.A., Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l.: *“Come noto, la Conferenza dell’Egato6 ha assunto deliberazione nel contesto della quale, assumendo l’affidamento di prima fase a favore del Gestore Unico odiernamente denominato Società Gestione Riunita Idrico S.p.A., ha stabilito di “informare, a fronte della richiesta di istruzioni all’Egato6 pervenuta dal Contratto di Rete Idrica AGC con nota*

24/04/2025, il Contratto di Rete Idrica AGC del presente provvedimento anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del Contratto di Rete medesimo, intervenendo i presupposti per il suo scioglimento anticipato". Inefficace la convenzione di gestione in data 3.04.2020 stipulata con Rete Idrica AGC dall'Egato6 in ragione del ripristino della legalità operato con la deliberazione della Conferenza n. 17-2025 e intervenuta la stipulazione della convenzione di gestione con l'odierna Società Gestione Riunita Idrico S.p.A. in data 24.09.2025, con la presente si notifica a Rete Idrica AGC, stante l'impossibilità a proseguire le attività, l'ordine di curare le operazioni di passaggio di consegne con il Gestore Unico d'Ambito, ove ritenute necessarie da quest'ultimo. Visto il tenore della comunicazione del 24/04/2025 della Rete Idrica AGC di cui la presente vale anche come riscontro, l'EGATO6 scrivente, nell'esercizio dei poteri di impulso e organizzazione oltretutto di controllo dell'ambito conferiti dalla legge, conferma, anche ai fini e per gli effetti dell'art. 12.1. del Contratto di Rete, che, integralmente venuti meno i presupposti a fondamento della stipulazione della Rete Idrica AGC, intervengono le condizioni per il suo scioglimento, e che non potrà trovare giustificazione nelle necessità organizzative del SII l'eventuale prosecuzione del rapporto di rete, con ogni conseguente considerazione in ordine all'opportunità del mantenimento di tale partecipazione in capo ai singoli operatori che non verrà, in ogni caso, riconosciuta da EGATO6", ringraziando Rete Idrica AGC per l'attività svolta.

Con nota 10.11.2025 Gestione Acqua S.p.A. ha comunicato il proprio dissenso, avviando carteggio rispetto al quale con nota 16.02.2026 EGATO6 ha replicato, fra l'altro: "Richiamate poi le deliberazioni della Conferenza 17/2025 e 32/2025, a seguito del ripristino di legalità operato dalla delibera 17/2025 in prosecuzione del percorso avviato dalla deliberazione 42/2024, rimane che Gestione Acqua abbia gestito sino al 31.12.2022 in forza dell'affidamento di cui alla convenzione stipulata nel 2010, riportandosi l'attività successiva alla disciplina transitoria nella medesima contenuta" confermando l'ordine di scioglimento di Rete Idrica AGC.

Con deliberazione n. 32 in data 18-11-2025, EGATO6, preso atto che Gestione Acqua spa ha disertato il tavolo tecnico, ha dettato gli indirizzi per la stipula di un contratto di servizio con il gestore operativo salvaguardato, confermando che nelle more, ai fini della disciplina della cessazione del rapporto, debba trovare applicazione la convenzione in data 11-2-2020 - unico titolo legittimante Gestione Acqua spa, stante la dichiarata inefficacia con deliberazione n. 17/2025 della convenzione in data 3-4-2020 - che all'art. 36, rubricato "Continuità dell'erogazione del SII", prevede che il "Gestore, al fine di garantire la continuità dell'erogazione del SII si obbliga al proseguimento della gestione oltre il termine indicato dal presente contratto e fino alla data di subentro del nuovo gestore che gli sarà comunicata dall'A.aato6, senza che da ciò gli derivi diritto alcuno ad indennità aggiuntive oltre quanto già previsto nel presente atto, salvo il riconoscimento delle quote tariffarie eventualmente maturate e non riscosse, relativamente all'avvenuto periodo di prosecuzione che saranno compensate dalla gestione subentrante".

Ulteriore conferma della correttezza dell'iter di regolarizzazione avviato da EGATO6 è intervenuta ad opera del TAR Lazio- Roma, che, con sentenza n. 23500 in data 22-12-2025 ha respinto entrambi i ricorsi proposti da Gestione Acqua spa (ricorsi al TAR Lazio R.G. n. 9767/2024 e R.G. n. 9838/2024) avverso i provvedimenti del MIT e di ARERA di esclusione della proposta di intervento con soggetto attuatore Gestione Acqua S.p.A. rispettivamente dal finanziamento statale nell'ambito del Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI) e dal finanziamento nell'ambito della Misura M2C4 – Investimento 4.2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In data 29/12/2025 il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti ha disposto il secondo pagamento intermedio dell'importo assegnato all'intervento "PNRR-M2C4-I4.2_067 (€ 3.037.817,39) "Rete idrica intelligente. Intervento integrato per la riduzione delle perdite idriche in 20 comuni dell'Alessandrino".

ARERA, nella XXII e ultima relazione in data 10-2-2026, ha dato atto del processo di regolarizzazione intrapreso da EGATO6 sin dalla deliberazione n. 42 in data 30-12-2024 e proseguito con la deliberazione n. 17 in data 26-6-2025.

Intanto è proseguito il percorso aggregativo previsto dalla Delibera 17/2025 e di cui all'art. 67 della Convenzione di gestione sottoscritta dal Gestore Unico SOGERI in data 24.09.2025 con i seguenti passaggi:

Con nota prot. 1749/2025 del 23.12.2025 SOGERI, facendo seguito alla deliberazione di Assemblea Straordinaria del 22.12.2025 ha comunicato all'EGATO6 l'avvio dell'operazione di aumento di capitale "da offrirsi in opzione all'unico azionista che, previa rinuncia, colloca le azioni inoptate presso Acqua Pubblica Alessandrina S.c. a r.l."

In data 13.03.2026 Acqua Pubblica Alessandrina S.c.a r.l. ha comunicato a Egato6 la conclusione dell'iter deliberativo e l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale di SOGERI.

Sullo sfondo occorre chiarire che l'ambito territoriale Alessandrino si caratterizza sin dal 2004 per l'adozione di una tariffa unica all'interno dell'ambito territoriale nonostante la pluralità a quel momento dei gestori secondo un percorso confermato al momento dell'adozione del procedimento di formazione della tariffa ai sensi dell'154 4° co. D.lgs. 152/2006 tramite la deliberazione n. 7 del 29.04.2013

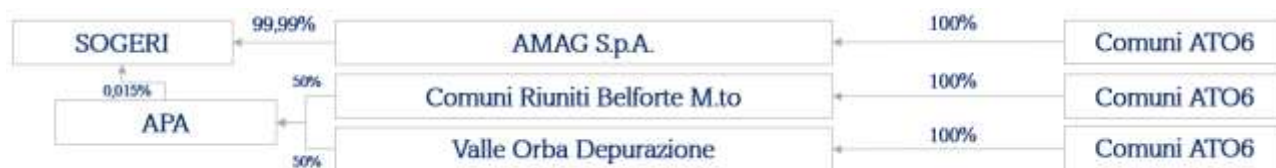
"considerato che, al fine di non disperdere i risultati conseguiti dal processo di aggregazione gestionale e tariffaria, avviato a partire dalla costituzione dell'Autorità d'Ambito, che ha permesso l'applicazione di una tariffa unica su tutto il territorio, questa Ato6 ha ritenuto di avvalersi di quanto previsto dall'articolo 37 dell'Allegato alla deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n. 585 del 28 dicembre 2012, definendo un moltiplicatore unico d'Ambito da applicare a tutti i gestori del SII;

rilevato che tale ipotesi di moltiplicatore tariffario unico per tutto l'Ambito consente di mantenere un'unica tariffa per gli utenti in luogo di possibili e non facilmente comprensibili scostamenti tariffari tra i diversi Comuni/Gestori.

2.5. Descrizione della situazione operativa nell'area territoriale

A seguito dell'attuazione della fase del percorso aggregazionale prevista nella deliberazione 17/2025 e quindi in esecuzione dell'art. 67 della Convenzione sottoscritta con il Gestore Unico in data 24.09.2025 sono presenti nell'area territoriale:

-SOCIETA GESTIONE RIUNITA IDRICO S.P.A. – SOGERI (già AMAG Reti Idriche), con sede in Alessandria, odierno Gestore Unico del SII, società deputata alla gestione del servizio idrico integrato del gruppo AMAG, la cui compagine sociale è la seguente



I soci di SOGERI sono pertanto integralmente pubblici:

-Azienda Multiutility Gas Acqua S.p.A., a partecipazione interamente pubblica, il cui capitale è detenuto dal Comune di Alessandria (74,6%), dal Comune di Acqui Terme (7,3%) e da altri 54 Comuni ed 1 Comunità Montana,

-Acqua Pubblica Alessandrina S.c. a r.l., a partecipazione interamente pubblica, il cui capitale è detenuto da:

Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l. società a capitale interamente pubblico, detenuto dai Comuni di Belforte Monferrato (55%), Lerma (8%), Fresonara (8%) ed altri nove (29% complessivamente).

Valle Orba Depurazione s.r.l., società a capitale interamente pubblico detenuto in misura paritetica dai 5 Comuni di Basaluzzo, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Predosa e Silvano d'Orba.

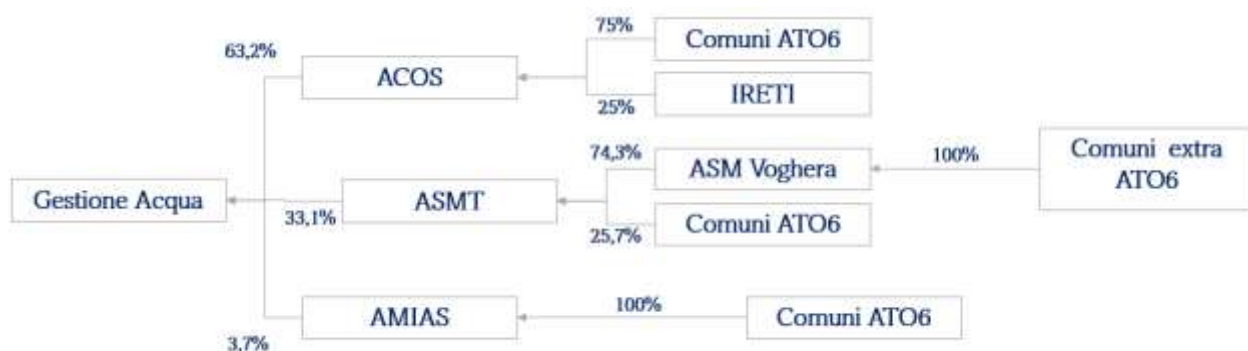
SOGERI esprime odiernamente

SETTORE SII	POPOLAZIONE	COMUNI
Acquedotto	171.622	72
Fognatura	171.622	72
Depurazione	190.052	85

SOGERI esprime odiernamente la maggioranza della popolazione dell'ambito territoriale (58,69%).

- **Gestione Acqua S.p.A.** con sede in Cassano Spinola (AL) società partecipata da ACOS S.p.A. (63,2%), ASMT Tortona S.p.A. (33,1%) e AMIAS S.r.l. (3,7%):
 - ACOS S.p.A. di Novi Ligure è società a capitale misto pubblico-privato, a sua volta partecipata dai Comuni di Novi Ligure ed Arquata Scrivia (64,3% e 10,5% rispettivamente) e da IRETI S.p.A. (25,0%);
 - ASMT Tortona è società a capitale interamente pubblico, detenuto da ASM Voghera S.p.A. (74,3%, a sua volta interamente partecipata da Enti Locali extra ATO6), dal Comune di Tortona (24,5%) ed altri Comuni del territorio (1,2%);
 - AMIAS – Azienda Multiservizi Idrici e Ambientali Scrivia S.r.l. è società a capitale interamente pubblico, detenuto dai Comuni di Novi Ligure (25,7%), Tortona (23,3%), Serravalle Scrivia (5,4%), Arquata Scrivia (5,3%), Castelnuovo Scrivia (5,0%), Pozzolo Formigaro (4,1%), Pontecurone (3,6%) ed altri Comuni del territorio (27,7% complessivamente).

La compagine sociale è la seguente:



Gestione Acqua esprime odiernamente

SETTORE SII	POPOLAZIONE	COMUNI
Acquedotto	160.484	68
Fognatura	160.287	68
Depurazione	142.236	60

Gestione Acqua allo stato sconta la carenza di requisiti per l'affidamento in house providing sotto il duplice profilo della presenza di privati nella filiera di controllo (in questo caso "a monte"), comunque rilevante anche secondo i pareri resi dall'AGCM e per la presenza nella compagine sociale di

soggetti che partecipati da comuni extra ATO e che svolgono attività di servizio pubblico/strumentali non coerenti con il SII (cfr. parere 10.10.2024 AS2039; parere 18.12.2025 AS2130).

Dal punto di vista organizzativo e territoriale alle gestioni industriali sopramenzionate si aggiungono n. 6 gestioni in economia:

Comuni che hanno richiesto la prosecuzione della Gestione in economia ai sensi dell' Art. 147 co. 2 bis lett. a)

- Carrosio(SII)

Comuni che hanno richiesto la prosecuzione della Gestione in economia ai sensi dell' Art. 148, co. 5 del d.lgs. 152/2006

- Costa Vescovato (SII)
- Voltaggio (SII)

Comuni in cui per la situazione impiantistica estremamente disaggregata determinata dalla presenza di numerosi acquedotti privati e consortili e l'esiguità del numero di abitanti (circa un centinaio per Comune) la cessione del servizio non consente allo stato un effettivo miglioramento della qualità del servizio offerto alle utenze

- Carrega Ligure (SII)
- Mongiardino Ligure (Acquedotto)
- Roccaforte Ligure (SII)

Comuni che gestiscono in economia il servizio e non hanno presentato alcuna richiesta di prosecuzione della Gestione

- Spineto Scrivia (Fognatura)

Si rinvia per i restanti elementi di confronto fra le realtà produttive alla relazione C.1. Modello organizzativo e gestionale par. 2 e ss. del Piano d'Ambito

3 Valutazione delle Modalità di Gestione

Conformemente alle previsioni normative di cui alle premesse, la gestione del SII in affidamento in ATO6 deve rispettare il principio di unicità della gestione, con l'individuazione, nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento comunitario e nazionale, di un gestore unico, titolare dell'affidamento per il periodo previsto nella deliberazione di affidamento e fissato nella correlata futura convenzione.

Indipendentemente dal modello di gestione adottato, già indicata sinteticamente nelle premesse, l'organizzazione gestionale dovrà essere funzionale a obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità, ed in particolare dovrà indirizzarsi ad assicurare:

- un livello di servizio all'utenza adeguato agli standard nazionali, garantendo servizi amministrativi e tecnici, in modalità fisica e digitale, adeguati alla domanda, sull'intero territorio servito;
- trasparenza, correttezza e tempestività nel processo di fatturazione del servizio agli utenti, nel rispetto della regolazione vigente;
- un adeguato controllo delle infrastrutture e degli impianti ed un'efficace e tempestiva attività manutentiva, anche in situazioni emergenziali, con una struttura operativa con un'adeguata presenza sul territorio, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di qualità tecnica fissati dal regolatore;
- il governo del corretto equilibrio economico-finanziario della gestione;
- la realizzazione degli investimenti pianificati, e l'individuazione degli interventi specifici per categorie generali, anche attraverso la tempestiva attivazione delle attività di progettazione ed autorizzative e la gestione delle procedure di gara e appalto;
- il miglioramento ed il costante aggiornamento del quadro informativo circa la consistenza, lo stato e la funzionalità delle infrastrutture, anche al fine di creare un know-how distribuito, a beneficio della continuità del servizio sul medio e lungo periodo.

Richiamato l'art. 14 D.Lgs. 201/2022, la scelta del modello di gestione deve tenere conto:

- delle caratteristiche tecniche ed economiche del servizio da prestare, inclusi i profili relativi alla qualità del servizio e agli investimenti infrastrutturali;
- della situazione delle finanze pubbliche;
- dei costi per l'ente locale e per gli utenti;
- dei risultati prevedibilmente attesi in relazione alle diverse alternative, anche con riferimento a esperienze paragonabili;
- dei risultati della eventuale gestione precedente del medesimo servizio sotto il profilo degli effetti sulla finanza pubblica, della qualità del servizio offerto, dei costi per l'ente locale e per gli utenti e degli investimenti effettuati;
- dei dati e delle informazioni che emergono dalle verifiche periodiche.

Per il servizio idrico, la procedura di affidamento è basata su un Piano Economico-Finanziario asseverato *“al fine di assicurare la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari da parte del soggetto affidatario”*.

Come già chiarito nelle premesse, in caso di affidamento secondo il modello in house providing, l'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006: *“L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale”*.

Giova richiamare in materia di conformazione del modello in house providing nel territorio regionale piemontese anche le risultanze del parere reso dal Consiglio di Stato Sezione Prima Adunanza di Sezione del 17.04.2019 tuttora attuale.

L'art. 17 D.Lgs. 201/2022, d'altra parte, richiede che nella deliberazione di affidamento sia presente *“qualificata motivazione che dia espressamente conto delle ragioni del mancato ricorso al mercato ai fini di un'efficiente gestione del servizio, illustrando [...], i benefici per la collettività della forma di gestione prescelta con riguardo agli investimenti, alla qualità del servizio, ai costi dei servizi per gli utenti, all'impatto sulla finanza pubblica, nonché agli obiettivi di universalità, socialità, tutela dell'ambiente e accessibilità dei servizi, anche in relazione ai risultati conseguiti in eventuali pregresse gestioni in house, tenendo conto dei dati e delle informazioni risultanti dalle verifiche periodiche”*.

3.1 Analisi delle opzioni di affidamento

Rispetto al quadro normativo nazionale e comunitario che regola la disciplina dell'affidamento del SII, la declinazione su scale locale dei modelli deve tenere conto sia dell'attuale organizzazione del servizio sia delle reali possibilità, opportunità ed alternative riscontrabili o ragionevolmente percorribili.

Gli scenari-base individuati dal Piano d'Ambito sono i seguenti :

A) Affidamento a terzi mediante procedura ad evidenza pubblica

Il nuovo gestore è individuato con una procedura di gara sopra soglia comunitaria. Il bando di gara viene redatto sul modello approvato da ARERA con Del. 347/2025/R/idr predisponendo a cura di EGATO disciplinare, capitolato tecnico, PEF asseverato, schema di convenzione su modello ARERA Del. 656/2015/R/idr; l'importo dell'affidamento richiede la pubblicazione su GUUE oltre che su ANAC; l'aggiudicazione avviene secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il nuovo gestore subentra a tutte le gestioni esistenti liquidandone il Valore Residuo calcolato ex Del. 639/2023/R/idr (MTI-4) ed assumendo alle proprie dipendenze il personale degli attuali gestori in applicazione della c.d. “clausola sociale”.

Il bando di gara fissa i requisiti tecnico-professionali e patrimoniali-finanziari di partecipazione.

L'offerta tecnica (avente peso minimo del 70%) è fondata sui seguenti criteri: programmazione investimenti e obiettivi di qualità; progettazione e struttura tecnico-gestionale; miglioramenti tecnico-gestionali, obiettivi di sostenibilità; eventuali positive gestioni precedenti.

L'offerta economica (avente peso massimo del 30%) deve indicare, per tutto il periodo di affidamento: la riduzione costi operativi in tariffa; la riduzione dello share del margine delle altre attività idriche; la riduzione del limite alla crescita annua della tariffa proposti dai partecipanti.

Il modello di individuazione del nuovo gestore attraverso procedura di gara, prevede quindi l'individuazione di un soggetto che subentri in tutte le gestioni attualmente operative attraverso corresponsione dei VR regolatori, complessivamente stimabili in ragione di 120,3 milioni di Euro, di cui puntualmente:

- 65.740.942 riferibili a SOGERI S.p.A.;
- 927.083 riferibili a Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l.;
- 3.960.321 riferibili a Valle Orba Depurazione S.r.l.;
- 49.718.682 riferibili a Gestione Acqua S.p.A.

La struttura finanziaria è stata impostata sulle seguenti ipotesi ed assunzioni:

Il valore è stato arrotondato a 121 milioni di Euro per tenere conto di spese accessorie, oneri fiscali etc.

L'apporto di capitale minimo richiesto al nuovo gestore è valutato al fine di raggiungere una dotazione patrimoniale in mezzi propri almeno pari a quella che oggi presenta il consolidato delle gestioni di ATO6, al netto delle riserve FoNI, quantificabile in 85 milioni di Euro.

Finanziamento bancario

61 milioni di Euro in unica linea con tiraggio su 3 esercizi

2027= 51 mln

2028 = 5 mln

2029 = 5 mln

Durata 14 anni + 2 anni preammortamento

Tasso 4%

Ammortamento a quota capitale costante

Si rinvia agli altri dati illustrati nella relazione del PEF al Piano d'Ambito.

L'ipotesi si caratterizza per l'incidenza di tempi e costi per la preparazione ed esecuzione della gara ed eventuali eventi correlati (contenzioso etc).

B) Affidamento a società mista, secondo la procedura di cui all'art. 17 D.Lgs. 175/2016 e legislazione in materia di partenariato pubblico - privato

In ATO6, disponendo nella geografia gestionale attuale, di un soggetto industriale di natura pubblica (SOGERI) rilevante, il modello di affidamento a società mista prevederebbe, previa la definizione della struttura della parte pubblica della società (i.e. regolazione della partecipazione alla società, in quota pubblica, dei comuni oggi non soci di SOGERI e dei comuni indirettamente soci in ossequio all'art. 17 D.Lgs. 175/2016 e ai sensi e per gli effetti della disciplina in materia di partenariato pubblico

- privato), l'espletamento da parte di EGATO di una gara c.d. "a doppio oggetto", ossia avente ad oggetto, contemporaneamente, la sottoscrizione di partecipazione in SOGERI tramite aumento di capitale riservato al socio privato e l'affidamento del servizio.

SOGERI, divenuta società mista con nuovo socio privato (con partecipazione pari a almeno il 30%, acquisita con aumento di capitale), ricevuto l'affidamento liquida il Valore Residuo a Gestione Acqua e ne subentra nel perimetro gestionale.

In tale scenario, è di fondamentale importanza la definizione del perimetro operativo delle strutture gestionali in modo che in capo alla società mista – gestore unico – si concentrino funzioni effettive, riferibili al perimetro di back-office delineato dal funzionigramma proposto, per tutto il perimetro dell'ATO6, in modo da evitare la generazione di un modello "ibrido" che assegni l'operatività in parte alle società pubbliche oggi presenti in parte al socio privato della mista.

Per la gara a doppio oggetto si applica lo schema di bando previsto da ARERA, i cui capisaldi sono sinteticamente descritti nel paragrafo precedente.

La partecipazione del socio privato è limitata nel tempo alla durata dell'affidamento e alla tipologia e territorio di affidamento, e lo statuto societario deve prevedere un meccanismo di scioglimento del rapporto col socio privato in caso di risoluzione dell'affidamento, nonché criteri e modalità di liquidazione del socio privato al termine (naturale o anticipato) dell'affidamento stesso.

La struttura finanziaria è impostata sulle seguenti ipotesi e assunti.

Previa scelta del socio privato per il soggetto industriale di natura pubblica odierno affidatario (SOGERI) gara a doppio oggetto, il VR da liquidare a Gestione Acqua (49.718.682 milioni di Euro) è arrotondato a 50 milioni.

L'apporto di capitale minimo richiesto al socio privato è quantificato in misura tale da raggiungere una partecipazione del 30% nella società mista, ed è pari a 28 milioni di Euro.

Finanziamento bancario 37 milioni di Euro in unica linea con tiraggio su 3 esercizi

2027=26 mln

2028=6 mln

2029=5 mln

Durata 14 anni + 2 anni preammortamento

Tasso 4%

Ammortamento a quota capitale costante

Prosecuzione ammortamento finanziamenti esistenti in capo a SOGERI secondo piano di ammortamento attuale

Si rinvia agli altri dati illustrati nella relazione del PEF al Piano d'Ambito.

L'ipotesi si caratterizza per l'incidenza di tempi e costi per la preparazione ed esecuzione della gara ed eventuali eventi correlati (contenzioso etc).

C) Affidamento secondo il modello in house providing

L'affidamento in house prevede quale affidatario una società a capitale totalmente pubblico, comunque partecipata dagli Enti locali ricadenti in ATO6.

Notoriamente l'approdo *in house* muove da una preventiva valutazione da parte della PA in ordine alle caratteristiche e valenza degli uffici ("rectius: imprese) rispetto al quale si esercita il controllo analogo, sicchè si declina concettualmente in concreto secondo l'ipotesi per la quale la PA si esprima in termini di fattibilità politico – sociale e tecnico economica.

E' appena evidente in tal senso la riserva in capo alla PA della direzione strategica e della maggiore capacità di controllo sulla gestione che si riflette anche nella maggiore flessibilità nell'organizzazione delle attività e adattamento rispetto alle previsioni contrattuali, importante vista la lunghezza dell'affidamento, insite nel rapporto organico tipico dell'in house providing.

Trattasi di fattore che il Piano d'Ambito cautelativamente non declina ma di primaria importanza in ogni caso rispetto ad un servizio pubblico di similare impatto sociale.

Ciò posto, si è ritenuto opportuno declinare la soluzione in house secondo due scenari plausibili in astratto dal punto di vista strettamente economico ma non tecnico-giuridico, ai fini di una migliore valutazione della fattispecie in concreto:

- affidamento a SOGERI con liquidazione del Valore Residuo all'odierno gestore operativo salvaguardato a livello operativo incompatibile ai sensi dell'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 s.m.i.;
- affidamento fondato sull'aggregazione di SOGERI dell'operatore risultante dalla preventiva riconduzione dello stesso a parametri compatibili con l'affidamento ex art. 149-bis D.Lgs. 152/2006

Come si esporrà meglio in prosieguo, le due ipotesi hanno significato sotto il profilo strettamente economico ma non sono equivalenti invece quando si operi una valutazione di tipo tecnico – giuridico a partire dall'applicazione dell'art. 4 D.Lgs. 175/2016.

Si segue per il momento l'esemplificazione di cui al PEF:

C1) Affidamento in house con liquidazione del Valore Residuo a Gestione Acqua

Si prevede l'affidamento a SOGERI, (consolidata la partecipazione di Comuni Riuniti Belforte Monferrato e Valle Orba Depurazione attraverso Acqua Pubblica Alessandrina S.c. a .r.l.), la quale liquidi il Valore Residuo al gestore salvaguardato a livello operativo non avente requisiti compatibili con l'affidamento ai sensi dell'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006, ossia Gestione Acqua S.p.A. (49.718.862 milioni di Euro).

Ai fini del PEF, tale valore è arrotondato a 50 milioni per tenere conto di spese accessorie, oneri fiscali, etc.

Tale scenario non prevede il ricorso a risorse finanziarie in equity da parte di SOGERI, eccezion fatta per l'utilizzo della liquidità esistente in società all'avvio del nuovo affidamento.

La struttura finanziaria è impostata sulle seguenti ipotesi ed assunzioni.

L'Equity è assente.

Finanziamento bancario 93 milioni di Euro totali in tre linee da attivarsi in successione, con il proseguire del PDI con i seguenti tiraggi

Linea 1 (75 milioni)

2027=55 mln 2028=12 mln

Linea 2 (24 milioni)

2030=12 mln 2031=12 mln

Linea 3 (2 milioni)

2035=2 mln

Condizioni linea 1:

Durata 14 anni + 2 anni preammortamento

Tasso 4%

Ammortamento a quota capitale costante

Condizioni linea 2-3:

Durata 14 anni

Tasso 4%

Ammortamento a quota capitale costante

Proseguimento ammortamento finanziamenti esistenti in capo a SOGERI secondo piano di ammortamento attuale

Si rinvia agli altri dati illustrati nella relazione del PEF al Piano d'Ambito.

L'ipotesi si caratterizza per assenza di tempi e costi per la preparazione ed esecuzione della gara ma risulta illogica dal punto di vista giuridico a partire ma non solo dal profilo della solidarietà territoriale comunque declinata, per le ragioni che si chiariranno in prosieguo.

C2) Affidamento in house providing mediante aggregazione progressiva con ricupero a parametri di compatibilità con l'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006.

Tale soluzione si situa idealmente nel solco degli indirizzi di tutela di tutte le realtà industriali dell'area territoriali e degli investimenti e finanziamenti esistenti, come ribadito da Egato6 in tutte le delibere assunte in attuazione della deliberazione programmatica 42/2024 e prevede che il percorso di aggregazione attuato per la prima fase in applicazione della deliberazione 17-2025 prosegua secondo il modello di cui all'art. 14 1° co. lett. c) D.Lgs. 201/2022 e art. 149 – bis D.Lgs. 152/2006 s.m.i. mediante un percorso di aggregazione progressiva che muovendo dall'odierna Società Gestione Riunita Idrico Spa si estenda anche al soggetto odierno gestore salvaguardato a livello

operativo previa riconduzione a parametri di compatibilità con l'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 mediante un percorso guidato dall'EGATO e contingentato nei tempi, prevedendosi, in tale contesto, il più ampio processo di progressiva *reductio ad unitatem* delle gestioni esistenti secondo un processo riconosciuto dalla giurisprudenza (cfr. Cass. SS.UU., 8 luglio 2024 n. 18623).

Sotto questo profilo, occorre chiarire e sviluppare sotto un profilo giuridico valutazioni di tipo aziendalistico del PEF nel momento in cui definisce tale processo esterno all'EGATO6.

La valenza esogena del processo decisionale vale appunto come descrizione meramente morfologica perché l'osservazione della struttura del gestore salvaguardato a livello operativo prevede che la PA sia titolare non solo del potere di impulso che le è ordinariamente connesso ma anche dalla titolarità della maggioranza del capitale ad ogni livello di analisi e per ciascuna delle società che costituiscono la compagine sociale di Gestione Acqua S.p.A.

In tale contesto, il percorso guidato può snodarsi attraverso la rinuncia alla partecipazione indiretta odiernamente del socio privato IRETI (tramite Acos S.p.A.) in Gestione Acqua S.p.A. mediante un percorso consensuale (recesso, compravendita e/o altre modalità di riassetto societario del gruppo comunque utili ad eliminare senza ambiguità il socio privato dalla filiera del).

In alternativa, il percorso può comunque svilupparsi per successive operazioni straordinarie su impulso dei soci pubblici di ACOS S.p.A. e delle altre società coinvolte nella compagine sociale di Gestione Acqua S.p.A., evidente l'interesse a preservare la realtà produttiva esistente,.

In termini analoghi si procede al riordino, necessario ai sensi dell'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 e comunque anche ai sensi dell'art. 4 D.Lgs. 175/2016, della partecipazione indiretta dei Comuni extra-ATO6 nella compagine sociale di Gestione Acqua.

In tale ipotesi non è *dovuto pagamento di Valore Residuo e non sono previsti subentri ma la prosecuzione del percorso di aggregazione progressiva secondo le linee guida del Piano d'Ambito. A titolo prudenziale, è ipotizzato il trasferimento dell'intero debito verso il socio privato, uscito dalla compagine, al nuovo gestore titolare, così come è ipotizzata l'uscita anche dei Comuni extra-ATO, alle medesime condizioni ma sono anche ipotizzabili condizioni differenti.*

Il corrispettivo per l'uscita è stimato sulla base di una valutazione preliminare a "patrimonio netto rettificato" della società Gestione Acqua, considerando quale plusvalore dell'attivo la differenza fra il valore della RAB e il valore netto contabile dei cespiti, risconti passivi e riserve FoNI, parametrato alle quote di partecipazione indiretta. Tale valutazione, condotta con riferimento al bilancio 2023, è quindi portata a fine 2026 ipotizzando utili d'esercizio nel periodo paragonabili a quelli degli esercizi più recenti, e ulteriormente corretta di un coefficiente cautelativo del 10%.

La struttura finanziaria è impostata sulle seguenti ipotesi ed assunzioni.

II. Corrispettivo uscita socio privato e Comuni extra-ATO è calcolato, secondo gli assunti di cui sopra in 10,5 milioni totali

Equity Assente

Finanziamento bancario 38 milioni di Euro in unica linea con tiraggio su 3 esercizi

2027=18 mln 2028=10 mln 2029=10 mln

Durata 14 anni + 2 anni preammortamento

Tasso 4%

Ammortamento a quota capitale costante

Prosecuzione ammortamento finanziamenti esistenti in capo ai gestori attuali secondo piano di ammortamento in corso

Ognuno dei suddetti scenari è stato oggetto di apposita analisi economico, finanziaria nei documenti di Piano (capitolo relativo al Piano Economico Finanziario); le alternative-base previste dalla normativa per l'affidamento (in house, società mista, gara) differiscono infatti, sostanzialmente, per gli esborsi finanziari da sostenere per il subentro a tutte o a parte delle gestioni esistenti e per le modalità di finanziamento (capitale proprio o di terzi) dei subentri e degli investimenti, con i conseguenti oneri finanziari.

Dall'analisi di quanto sopra riportato, emerge che ognuno dei suddetti scenari sopra delineati, è in equilibrio dal punto di vista economico-finanziario.

3.2 Modalità di affidamento prescelto e analisi comparativa degli scenari gestionali

Peraltro, la constatazione dell'equilibrio dal punto di vista economico-finanziario per ciascuno degli scenari è solo il punto di partenza dell'analisi cui è chiamato l'EGATO.

Colpisce allora in primo luogo come il confronto in valori assoluti fra le soluzioni dal punto di vista economico – finanziario permetta di constatare onerosità decisamente distante del caso A rispetto agli altri scenari e notevolmente differenziata anche all'interno delle ipotesi offerte in astratto rispetto al modello C.

Le soluzioni A e B scontano istituzionalmente modi e tempi della preparazione e gestione della gara, che, pur avendo l'Egato6 mai indugiato, non sono purtroppo compatibili con la pianificazione della deliberazione 42/2024, in ragione del lungo tempo di gestazione della delibera 17/2025 in una situazione di tempi già contingentati in ragione della necessità di attendere agli impegni assunti con MIT e ARERA nel contesto del procedimento di finanziamento relativo alla linea di finanziamento. Dal confronto emerge poi che la soluzione C2 appare in assoluto la soluzione meno onerosa, il che deve essere vagliato alla luce della constatazione ulteriore.

Ben vero che, in linea di massima, gli esborsi finanziari da sostenere per il subentro a tutte o a parte delle gestioni esistenti e per le modalità di finanziamento (capitale proprio o di terzi) dei subentri e degli investimenti, con i conseguenti oneri finanziari sono riconoscibili in tariffa forfettariamente (MTI-4, art. 12) ma all'EGATO6 che riunisce gli Enti locali come tali diretti rappresentanti delle collettività

non sfugge che la riconoscibilità in tariffa è formula neutra che sposta l'attenzione dall'utente che la tariffa è chiamato a versare.

Richiamate le conclusioni del Par 2 della presente Relazione emerge che il principio di solidarietà territoriale che impronta l'infrastrutturazione del SII sconta in ogni caso il ridimensionamento medio della popolazione attiva e, d'altra parte, la contrazione delle aree produttive con conseguenti diffuse fragilità sociali, il che genera la necessità di tenere ben conto fra i fattori decisionali la capacità del territorio di sostenere l'impatto della tariffa a fronte della pianificazione d'ambito.

Non sfugge dunque che fra lo scenario A e l'ipotesi C2 il divario in termini assoluti è decisamente elevato.

Ciò posto, la considerazione della componente economico-finanziario nemmeno risolve il confronto in quanto la grandezza numerica è esclusivamente esplicitazione della fattispecie di modello prescelto.

Dato, quindi, che lo scenario della soluzione C2 appare il meno oneroso, è doveroso allora vagliare il significato delle scelte discrezionali sottese ai vari modelli.

In tal senso, non sfugge che la soluzione A come la soluzione B e perverso anche la soluzione C1 hanno per minimo comune denominatore la rinuncia alla capacità produttiva dell'odierno gestore salvaguardato a livello operativo.

La questione nuovamente non è neutra sotto diversi profili.

Occorre partire dunque dalla ricognizione della situazione operativa nell'ambito territoriale operata dal punto 2.5. della presente Relazione, per constatare che l'ambito territoriale esprime consolidate realtà produttive nel settore del SII e con una esperienza che in certi casi sfiora il mezzo secolo di durata.

SOGERI che esprime la maggioranza della popolazione e dell'area territoriale dell'ambito e tanto più nella forma aggregata, titolare dei requisiti per l'affidamento ex art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 per quanto già chiarito al paragrafo appena citato ma anche Gestione Acqua S.p.A.

La considerazione per sottolineare che l'origine del conglomerato Gestione Acqua è una gestione pubblica e correlati comparti produttivi esistenti e funzionanti che l'aggregazione gestionale del SII, seguendo le linee di indirizzo della delibera 42/2024 deve comunque rispettare, fermo restando che il privato non può essere presente.

In altre parole, l'imprenditore pubblico come sottolineato dalla Corte Costituzionale già nel lontano 2008 non è equivalente all'imprenditore privato in quanto mosso imprescindibilmente dall'interesse pubblico, il che conduce a dar valore sia alla circostanza per cui gli apparati produttivi sono stati realizzati ab origine per l'esecuzione del servizio pubblico sia che una volta distolti dal servizio pubblico, la provvista finanziaria che ne deriverebbe in termini di valore residuo non può certamente essere destinata a qualsiasi affare sul mercato.

Non è chi non veda, inoltre, a fronte dell'esistenza di comparti produttivi di origine pubblica e comunque anche oggi a controllo pubblico l'illogicità di una liquidazione del VR da parte della collettività che si tradurrebbe nella sottrazione di risorse che devono essere invece più utilmente

impegnate a favore della collettività dell'intero ambito territoriale e quindi anche dell'area di pertinenza dell'odierno gestore salvaguardato a livello operativo per eseguire il Piano.

Rimane sullo sfondo la scelta B, meno impattante dal punto di vista economico-finanziario rispetto alla soluzione A ma comunque tale da scontare parimenti le obiezioni mutatis mutandis sin qui svolte, in assenza di necessità di un sacrificio dell'autonomia del comparto produttivo a matrice pubblica, coinvolgendosi in tale riflessione e con le dovute considerazioni l'imprenditoria pubblica o a controllo pubblico di tutto l'ambito.

La scelta dello scenario in house providing, dunque, si impone, in quanto non è tollerabile la scelta di distruggere patrimonio pubblico quali sono le società pubbliche e dall'altra l'approdo a soluzioni tanto onerose quanto la soluzione A e B, quanto inefficienti per tempi e inefficaci, vista la presenza di comparti produttivi in funzione, rodati e radicati sul territorio rasenterebbe la possibile responsabilità contabile, tanto più a fronte della necessità di concludere il contraddittorio con il MIT nei tempi concordati e comunque consoni rispetto alla linea di finanziamento PNRR.

Sotto questo profilo, tenuto conto che l'Egato6 riunisce ex lege gli enti locali dell'ambito che a loro volta, nell'area territoriale di competenza, hanno la titolarità del controllo della società Gestione Acqua, la convergenza verso la soluzione C2 è coerente e conseguente alle scelte che sino a qui hanno condotto alla scelta di mantenere la partecipazione.

D'altra parte, proprio la circostanza del rilievo attribuito dall'ordinamento vigente alla situazione del controllo rispetto a quella della mera partecipazione consente di concludere che, come già sinteticamente esposto, la soluzione possa qualificarsi all'interno e non all'esterno della portata dell'Egato6, proprio perché l'Ente riunisce anche gli enti locali titolari della partecipazione di controllo in Gestione Acqua. Ove dunque una soluzione consensuale non costituisca approdo rispetto al privato, tali enti locali sono responsabilizzati a perseguire le operazioni necessarie per raggiungere il risultato equivalente.

Ciò doverosamente chiarito, a definitiva conferma della soluzione C2, un cenno doveroso merita il significato e la funzione di presidio sul territorio dell'ente locale che le società già oggi svolgono e che anche le odierne aggregate Comuni Riuniti Belforte Monferrato S.r.l. e Valle Orba Depurazione S.r.l. mantengono in territori ove il cittadino si trova sempre meno circondato da punti di riferimento immediati.

In questo quadro, gli Enti non si limitano a funzioni di indirizzo, ma mantengono la **direzione sostanziale e operativa** del servizio, garantendo la continuità tra funzione amministrativa e gestione industriale. A differenza delle soluzioni che prevedono l'esternalizzazione a terzi, l'**in-house providing** riesce a fondere la natura pubblica della gestione con l'efficienza del metodo imprenditoriale. Questo equilibrio è garantito dal confronto costante tra il management della società e i rappresentanti degli Enti locali coinvolti.

Sotto questo profilo, una volta verificata, come è stato fatto, la superiorità della soluzione sotto il punto di vista economico, costituisce tutto valore aggiunto della soluzione in house la circostanza per cui costituisce uno dei pochi corpi intermedi ancora presenti fra il cittadino e le istituzioni e come

tale in grado di filtrare e comprendere le istanze del territorio e rappresentarle con efficacia ai titolari del potere decisionale.

Poiché tutti i Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale (**ATO**) partecipano, rispetto al modello, alla compagine sociale, i cittadini possono far valere le proprie necessità attraverso i propri rappresentanti, ottenendo una tutela dei propri diritti superiore rispetto a qualsiasi altra forma di affidamento.

Tale assetto riduce drasticamente la conflittualità, che spesso emerge quando il servizio è affidato a privati; la riduzione di tali potenziali criticità si ripercuote anche in un significativo beneficio non misurabile che è il benessere e il sentimento di fiducia del singolo ma anche misurabile in quanto si sconta spesso nella maggiore celerità della infrastrutturazione, dove spesso il ruolo degli enti locali diventa fondamentale per chiarire, spiegare e coinvolgere la cittadinanza nelle scelte di piano d'ambito. In tal senso, si considera un successo l'alta partecipazione al processo di predisposizione del piano d'ambito.

Si evidenzia come l'azione pubblica punta prioritariamente alla **qualità delle prestazioni**, il cui successo si misura sull'impatto sociale e sull'equità dell'accesso, Al contrario, l'impresa privata tende fisiologicamente alla massimizzazione del profitto, ha una responsabilità giuridica verso i soci ossia generare utili per garantire la propria sopravvivenza e competitività sul mercato.

Non si intende porre la questione in termini ideologici ma far apprezzare che questioni come la redditività del servizio, il recupero del finanziamento etc pure presenti nelle analisi del PEF che supporta il piano d'ambito si ridimensionano nel caso dell'imprenditoria pubblica, perdendosi la componente necessaria della massimizzazione del profitto.

Anche l'**aspetto temporale** ha una accezione favorevole all'azione pubblica la quale può permettersi investimenti a lungo termine con ritorni economici indiretti associabili ad aspetti non necessariamente economici (es. coesione sociale, ecc.). Il privato, dovendo rispondere a logiche di trimestrali e dividendi, è spesso spinto verso una **massimizzazione immediata** dei ricavi e l'abbattimento dei costi gestionali.

Un altro aspetto da tenere conto è la fisiologica ricerca da parte del privato a concentrarsi sui segmenti di mercato più redditizi mentre il pubblico spesso è in grado di farsi carico delle prestazioni meno convenienti o più complesse, dove la ricerca della qualità è necessaria proprio perché non esiste un margine di profitto

3.3. Identificazione della soluzione in concreto del modello in house providing

La soluzione in house providing, nel caso di specie, muovendo da una parte dalla constatazione che SOGERI nella forma aggregata esprime la maggioranza della popolazione e del territorio e che la scelta del Gestore Unico in capo alla stessa è scelta discrezionale a maggiore ragione obbligata in assenza allo stato dei requisiti ex art. 149-bis

D.Lgs. in capo all'odierno gestore salvaguardato a livello operativo, si delinea mediante la previsione del ricorso alla progressiva agglutinazione delle gestioni in corso a partire da SOGERI secondo il modello dell'in house progressivo.

Si ritiene che il percorso debba essere guidato dall'Egato6 mediante un tavolo tecnico presieduto e vigilato dall'Egato6 a tutela di tutte le collettività e tenuto conto che l'in house providing richiede necessariamente la rappresentazione e il rispetto di tutte le collettività, irrilevante, secondo notoria giurisprudenza, l'entità della partecipazione, in quanto la cd. partecipazione pulviscolare ove consenta un controllo analogo a quello sui propri servizi fonda la corretta ricorrenza del fenomeno e quindi la corretta applicazione dell'istituto.

Il ricorso all'in house secondo il modello progressivo, d'altra parte, consente ferme le condizioni di legge di

- **Capitale interamente pubblico:** l'assenza di partecipazione privata, salvo eccezioni di legge, per garantire la natura pubblica del soggetto.
- **Controllo analogo:** l'esercizio da parte dell'ente pubblico di un'influenza determinante sugli obiettivi e sulle decisioni della società, in modo del tutto equiparabile al controllo esercitato sui propri uffici interni.
- **Prevalenza dell'attività:** la condizione che la quasi totalità del fatturato derivi da compiti affidati dagli enti soci, limitando le operazioni sul libero mercato;

in capo a **SOGERI** che l'aggregazione si sviluppi secondo assetti di concertazione e non sopraffazione nei confronti di tutti i soggetti e le collettività ivi comprese quelle già aggregate.

Tornando al caso concreto dell'ambito territoriale n. 6, l'organizzazione del SII nel territorio dell'EGATO6 è profondamente condizionata dalla presenza di numerosi Comuni con condizioni orografiche particolarmente critiche in contesti caratterizzati spesso da dissesto idrogeologico o con problematiche meteorologiche e infrastrutturali tali da rendere più difficili che in altri contesti gli interventi necessari per l'infrastrutturazione acquedottistica, fognaria e degli impianti di depurazione. Tale scenario, ferma l'economicità della soluzione prescelta e anche proprio in ragione della decisa economicità di tale scelta, conduce con decisione la scelta verso il modello dell'affidamento in house. Questa opzione nasce dalla convinzione che la gestione diretta permetta di onorare meglio gli impegni di **servizio universale**. In questo modo, l'ente non si limita a partecipare alle decisioni strategiche (come nelle assemblee dei Comuni), ma interviene operativamente nell'attuazione dei piani d'intervento, garantendo prestazioni costanti a tutti i territori, inclusi quelli più marginali o svantaggiati, che altrimenti rischierebbero l'esclusione. L'assetto gestionale in-house che coinvolge i Comuni nella compagine del gestore unico potenzia drasticamente la loro capacità di supervisione

e orientamento. Questo legame societario diffuso permette agli enti locali di esercitare un'influenza costante e incisiva sulle attività dell'azienda; tale potere di intervento non si limita a sostituire, ma si aggiunge all'attività di controllo già rigorosa svolta dall'Ente di governo d'Ambito, creando così un doppio binario di garanzia sull'operato del gestore.

3.4. Le RAGIONI DEL MANCATO RICORSO AL MERCATO

3.4.1. MOTIVAZIONE ECONOMICA DELLA SCELTA E SOSTENIBILITÀ

L'analisi della congruità economica della scelta dell'*in house providing* si fonda sulla valutazione della capacità del Gestore Unico di attuare il piano degli investimenti garantendo l'equilibrio economico-finanziario e l'efficienza gestionale.

Nelle valutazioni economiche espresse nel capitolo del Piano d'Ambito "*Piano Economico-Finanziario*" il profilo tariffario ed economico-finanziario della gestione del SII in ATO6 è stato sviluppato a partire dai dati delle gestioni attualmente operanti desunti dall'ultima predisposizione tariffaria approvata (MTI-4, 2024-2029), avendo riguardo a elidere le transazioni fra gestori, avendo EGATO6 da tempo adottato un'unica predisposizione tariffaria per l'insieme delle gestioni operative verso gli utenti finali. Il consolidamento dei dati è stato effettuato sommando grandezze economiche (costi e ricavi), patrimoniali (cespiti, fondi accantonati) e tecniche, con elisione delle partite di scambio fra i gestori attualmente operanti, destinate, come detto, a divenire transazioni intercompany nel perimetro di una gestione unica.

Lo sviluppo del Piano Tariffario (PT) e del PEF tiene conto dello sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui esistenti in capo ai Comuni dell'ambito mentre, per quanto riguarda gli altri costi aggiornabili, principalmente l'energia elettrica, sono state ipotizzate dinamiche di costo lineari o costanti sull'intero periodo, mediando quindi fra atteso efficientamento (derivante, ad esempio, da riduzione perdite con conseguenti minori volumi sollevati e/o pompato in rete) e maggiori consumi per, ad esempio, potenziamento dei trattamenti depurativi; trattandosi di costi aggiornabili, tuttavia, tali dinamiche non influiscono sui profili di sostenibilità economico-finanziaria attesa, quanto, tutt'al più, sull'evoluzione tariffaria attesa.

Il PEF è stato redatto sulla base del Piano Tariffario in relazione a diversi schemi-tipo di affidamento del servizio che fanno sinteticamente riferimento ai modelli nazionali e comunitari, declinati su scala locale tenendo conto sia dell'attuale organizzazione del servizio sia delle reali possibilità, opportunità ed alternative riscontrabili o ragionevolmente percorribili. Sono stati pertanto presi in esame i modelli alternativi sub A e B e ai fini del confronto anche è stata ipotizzata la soluzione C1, ferma comunque la necessità di effettuare una analisi rispetto al caso concreto.

Le motivazioni a sostegno della soluzione in-house secondo modello di aggregazione progressiva a partire dall'affidamento immediato in qualità di Gestore Unico a SOGERI e riconducendo la società

gestore salvaguardato a livello operativo alla conformità ai parametri dell'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 s.m.i sono così riassumibili:

1. Drastica riduzione del fabbisogno finanziario iniziale

Il vantaggio economico più evidente è l'abbattimento degli oneri per il subentro che nel caso del modello C2 risulta essere estremamente contenuto ed anzi nemmeno confrontabile sotto il profilo dell'opportunità e della tutela della collettività. Infatti l'unico esborso iniziale è il corrispettivo per l'uscita del socio privato e dei comuni extra-ATO, stimato in soli 10,5 milioni di Euro (a differenza del modello C1 che richiede 50 milioni di Euro o della gara 121 milioni).

2. Sostenibilità e Bancabilità del Debito

Tutti i modelli sono sostenibili ma la soluzione dell'aggregazione progressiva presenta indicatori di solidità finanziaria ottimali grazie al minor indebitamento e quindi minore ricorso al credito. Il finanziamento bancario necessario è di soli 38 milioni di Euro ossia il valore più basso tra tutti gli scenari che prevedono il subentro, ricordando che nello scenario C1 sono necessari 93 milioni.

Inoltre l'analisi conferma che il profilo è in equilibrio con saldi di cassa positivi per tutta la durata del Piano (2027-2056). In sintesi, il modello C2 è economicamente preferibile anche perché massimizza la capacità di autofinanziamento degli investimenti futuri (594 milioni di Euro previsti nel Piano), gravando meno sulla struttura del debito della società.

Il minore ricorso al credito comporta minori costi accessori (spese legali, advisory finanziaria, structuring fee, costi di rating) che spesso non trovano una copertura tariffaria diretta nella metodologia tariffaria ARERA (a titolo esemplificativo si ricorda che i costi di strutturazione dei finanziamenti, quando capitalizzati, sono esclusi dalla base di calcolo dei costi di capitale riconosciuti). Mentre il costo del debito (interessi) è solitamente riconosciuto, seppur in misura parametrica in relazione all'ammontare del capitale investito, nelle componenti tariffarie, i costi "una tantum" per strutturare l'operazione restano, in altri termini, a carico del bilancio della società, determinando una **riduzione della marginalità** e della capacità di autofinanziamento, con un potenziale impatto negativo sulla capacità di investimento e sulla propensione alla ricerca di forme di credito innovative o diversificate, comportanti tipicamente costi iniziali di strutturazione maggiori con benefici sulle condizioni di credito e di garanzia, con preferenza verso forme meno efficienti ma con meno barriere all'entrata, aumentando nel lungo periodo il costo complessivo del capitale per la collettività.

3. Efficienza Operativa e Continuità

Operando l'aggregazione progressiva riconducendo la società alla conformità ai parametri dell'art. 149-bis D.Lgs. 152/2006 s.m.i., il modello riduce le difficoltà operative legate al subentro, permettendo di lavorare in continuità con le strutture operative esistenti.

La scelta della continuità gestionale rispetto a operazioni di trasferimento (come la cessione o il conferimento di un ramo d'azienda) rappresenta una strategia di efficientamento drastico dei costi e

dei tempi in quanto si evitano oneri immediati quali costi Notarili (gli atti di cessione o conferimento richiedono rogiti proporzionali al valore del patrimonio trasferito), Imposte di Registro e Ipotecarie (Il trasferimento di asset, specie se immobiliari o infrastrutturali, genera un carico fiscale rilevante (imposte d'atto) che non sussiste in caso di prosecuzione della medesima entità giuridica), Spese Legali e Perizie (due diligence legali e perizie giurate di stima) oltre alle ore di forza lavoro sottratte ai compiti operativi per necessità di inventario e ricognizione. A tacere del clima aziendale che in tali casi non è mai sereno.

Un altro aspetto che garantirebbe la continuità operativa è il rapporto con i fornitori e, d'altra parte, complesse procedure sindacali e amministrative legate al trasferimento dei lavoratori (ex art. 2112 c.c.), riducendo il rischio di contenzioso e i costi di consulenza del lavoro.

Il subentro di un nuovo soggetto inoltre è spesso interpretato dagli istituti di credito come un evento di discontinuità che può attivare clausole di rinegoziazioni dei tassi. La continuità permette invece di mantenere le linee di credito esistenti alle condizioni storiche, evitare nuove spese di istruttoria bancaria e costi di strutturazione per nuovi finanziamenti sostitutivi, in piena linea con gli indirizzi della Conferenza d'ambito sin dalla deliberazione 42/2024.

In conclusione, la continuità si traduce in un risparmio strutturale che protegge l'equilibrio di bilancio della società pubblica, evitando che risorse destinate agli investimenti vengano assorbite da costi tecnici e fiscali legati alla forma societaria.

4. Investimenti

Il Piano d'Ambito 2027-2056 prevede un programma di interventi massiccio, pari a € 594.015.531 (circa € 20 mln/anno). Le macro-voci di spesa includono:

- Sostituzione reti e riduzione perdite: € 190,9 mln.
- Interconnessioni acquedottistiche: € 91,7 mln.
- Manutenzione straordinaria programmata: € 113,1 mln.
- Adeguamento depurativo e fognario: € 198,3 mln.

La generazione di cassa prevista nel piano nel caso di intervento di un operatore privato dovrà necessariamente remunerarne l'investimento in via diretta (dividendi) mentre un operatore in house potrà destinare maggiori risorse ad autofinanziamento, incrementando il monte investimenti previsto dal piano.

Un altro aspetto da considerare è che un eventuale cambio di soggettività giuridica rappresenterebbe un rischio critico per la stabilità dei progetti finanziati tramite **PNRR** o Fondi Ministeriali o Regionali, linee di credito dedicate, poiché introduce variabili che possono compromettere l'erogazione dei fondi. La continuità societaria è lo scudo principale per evitare che la complessità burocratica del subentro trasformi un progetto finanziato in un debito insostenibile.

Attualmente sono in corso di realizzazione o in fase di rendicontazione e i seguenti interventi oggetto di finanziamento:

Presso il Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE)

MISSIONE 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica

COMPONENTE 1 “Economia circolare e agricoltura sostenibile”,

INVESTIMENTO 1.1 “Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti”, linea C.

Gestore	ID Domanda	Titolo Intervento	Importo progetto	Finanziamento PNRR	Cofinanziamento
AMAG Reti Idriche	MTE11C_00000577	Interventi di ammodernamento della linea fanghi del depuratore di Alessandria Orti volti alla riduzione dell'impatto ambientale e aumento della sostenibilità del processo depurativo	€ 2.370.000	€ 1.979.167	€ 390.833
Gestione Acqua	MTE11C_00000285	Revamping impianto Cassano Spinola volto alla realizzazione di un sistema di essiccazione dei fanghi provenienti da impianti	€ 5.795.000	€ 5.500.000	€ 295.000
Gestione Acqua	MTE11C_00000560	Revamping impianto Frugarolo volto alla realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti da spazzamento e caditoie	€ 1.630.000	€ 1.500.000	€ 130.000
TOTALE ATO			€ 9.795.000	€ 8.979.167	€ 815.833

MISSIONE 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica

COMPONENTE 4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica”,

INVESTIMENTO 4.4 “Investimenti in fognatura e depurazione”.

Gestore	ID Domanda	Titolo Intervento	Importo progetto	Finanziamento PNRR	Cofinanziamento
Gestione Acqua		intervento di revamping impianto di Tortona	€ 4.008.220	€ 3.500.000	€ 508.220
AMAG Reti Idriche		collettamento rete di Ricaldone al depuratore di Cassine	€ 4.036.747	€ 2.300.000	€ 1.736.747
Comuni Riuniti Belforte Monferrato		collettamento di Tagliolo a Belforte e revamping impianto	€ 2.316.060	€ 1.900.000	€ 416.060
TOTALE ATO			€ 10.361.027	€ 7.700.000	€ 2.661.027

Presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT)

MISSIONE 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica

COMPONENTE 4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica”,

MISURA 4 “Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l’intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime

INVESTIMENTO 4.2 “Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti”.

Gestore	ID Domanda	Titolo Intervento	Importo progetto	Finanziamento PNRR	Cofinanziamento
AMAG Reti Idriche	M2C4-I4.2_067	Rete idrica intelligente. Intervento integrato per la riduzione delle perdite idriche in 20 comuni dell’Alessandrino	€ 16.868.913	€ 14.844.644	€ 2.024.270

Accordo di programma MASE – Regione Piemonte - EGATO6

Settore di Intervento “05.02 Risorse Idriche” realizzazione di interventi di miglioramento del Servizio Idrico Integrato

GESTORE	TITOLO	COSTO TOTALE	FINANZIAMENTO	COFINANZIAMENTO	STAO INTERVENTO
SOGERI	Cortemilia - riduzione delle perdite e potenziamento della rete di distribuzione servita dalla centrale di Cortemilia	600.000	270.000	330.000	in corso
SOGERI	Interconnessione reti idriche di Bergamasco e Carentino	125.000	60.000	65.000	chiuso in corso di rendicontazione
GESTIONE ACQUA	Sostituzione reti esistenti e rifacimento allacci in comuni vari del Tortonese	270.000	130.000	140.000	chiuso in corso di rendicontazione
GESTIONE ACQUA	Sostituzione reti esistenti, organi di linea e di manovra nei comuni di Silvano d’Orba e Predosa	325.000	150.000	175.000	chiuso in corso di rendicontazione
GESTIONE ACQUA	Sostituzione reti esistenti, organi di linea e di manovra nei comuni di Borghetto di Borbera, Vignole Borbera e Stazzano	270.000	130.000	140.000	chiuso in corso di rendicontazione
GESTIONE ACQUA	Sostituzione tratti di rete acquedottistica a Rocca Grimalda (AL)	350.000	170.000	180.000	chiuso in corso di rendicontazione
COMUNI RIUNITI	Potenziamento sorgenti ed estensione acquedotto di Baslo per l’approvvigionamento dei Comuni di Momese, Casaoggio Boiro e Montaldeo	1.070.076	500.000	570.076	in corso
SOGERI	Razionalizzazione sistemi di collettamento e depurazione nei comuni di Alice Bel Colle, Ricaldone, Montaldo Borrida	2.000.000	1.000.000	1.000.000	in corso
GESTIONE ACQUA	Potenziamento del depuratore di Cassano Spinola	3.000.000	1.500.000	1.500.000	chiuso in corso di rendicontazione
SOGERI	Roccoverano - Sostituzione rete idrica e risanamento serbatoi Garroni in località San Giovanni	550.000	250.000	300.000	chiuso in corso di rendicontazione

Accordi di Programma Quadro (APQ) (in corso o in fase di rendicontazione)

Titolo intervento / Descrizione	Beneficiario	Comune	Importo da Progetto			Importo complessivo (€)
			Contributo Pubblico (€)	Cofinanziam. (€)	Cofinanziam. (%)	
Adeguamento impianto di depurazione di Novi Ligure	GESTIONE ACQUA	Novi Ligure	5.292.000	5.508.000	49%	10.800.000
Potenziamento funzionale depuratore Alessandria Orti per abbattimento nutrienti secondo obiettivi direttiva 2000/60/CE	AMAG RETI IDRICHE	Alessandria	1.009.000	3.191.000	24%	4.200.000
Collettamento fognatura frazioni Val San Bartolomeo e Val Madonna in Comune di Alessandria	AMAG RETI IDRICHE	Alessandria	426.294	173.706	71%	600.000

EMERGENZA IDRICA

Ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile (in corso)

Titolo intervento / Descrizione	Beneficiario	Comune	Importo da Progetto			Importo complessivo (€)
			Contributo Pubblico (€)	Cofinanziam. (€)	Cofinanziam. (%)	
Adeguamento funzionale/dimensionale di tratti di reti idriche per incremento portata di alimentazione del lago artificiale in Loc.Bric Berton nel Comune di Ponzone.	AMAG RETI IDRICHE	Ponzone	500.000	543.061	48%	1.043.061
Potenziamento capacità di invaso in località Bric Berton in Comune di Ponzone.	AMAG RETI IDRICHE	Ponzone	900.000	770.450	54%	1.670.450
Interconnessione Valle Bormida con sistema Acqui Terme (AL). Tratto Quartino di Melazzo - Gaini LOTTO IV	AMAG RETI IDRICHE	Valle Bormida	1.925.000	0	100%	1.925.000

Di seguito si evidenziano i principali rischi operativi:

- Rischio di Decadenza dai Finanziamenti PNRR

I contributi PNRR sono legati a un Soggetto Attuatore specifico, selezionato in base a requisiti tecnici, economici verificati in fase di assegnazione, il subentro di una nuova società richiede una complessa procedura di voltura amministrativa, e nel caso in cui il nuovo soggetto non dimostri l'identica capacità realizzativa o il possesso dei requisiti originari, l'ente erogatore (Ministero o Agenzia) può revocare il finanziamento con perdita integrale dei fondi a fondo perduto e necessità di restituire le anticipazioni già ricevute, ferma, al di là e prima ancora, la questione dell'incompatibilità dei tempi e dell'incidenza sui finanziamenti.

- Blocco dei Flussi di Cassa (Cash Flow)

Le piattaforme di monitoraggio (come ReGiS per il PNRR) sono settate sull'anagrafica del beneficiario originale, il cambio societario impone l'aggiornamento dei sistemi informatici, dei codici CUP/CIG e delle firme digitali. Potrebbe verificarsi una sospensione temporanea dell'erogazione degli Stati Avanzamento Lavori (SAL), creando gravi crisi di liquidità e il rischio di stop ai cantieri.

- Escussione delle Garanzie e "Negative Pledge"

I finanziamenti agevolati e le linee bancarie sono spesso protetti da clausole che, in caso di cambio societario o cessioni di asset senza preventivo consenso, possono essere interpretati come una violazione del contratto portando ad una possibile richiesta di rimborso immediato delle somme erogate o aumentare drasticamente i tassi di interesse a causa del nuovo profilo di rischio

- Oneri Burocratici e Legali non Coperti

Il subentro in progetti complessi genera una mole di lavoro amministrativo straordinario come ad esempio la Necessità di rinegoziare contratti con i fornitori, aggiornare le fidejussioni assicurative e le polizze "All Risks" del progetto che come effetto porterebbe all' Esplosione dei **costi accessori** (legali, perizie, consulenze) che, come visto, non hanno copertura tariffaria e gravano interamente sul bilancio della società.

- Rischio di Contenzioso con l'Appaltatore

Se il cambio societario rallenta i pagamenti o modifica la direzione lavori, le imprese esecutrici potrebbero avanzare **riserve** o richiedere la risoluzione del contratto per inadempimento. La conseguenza sarebbe quella di causare ritardi nella consegna delle opere, Mancato raggiungimento dei *milestone* e dei *target* temporali del PNRR con conseguente definanziamento dell'opera

5. Sostenibilità del Piano Economico-Finanziario (PEF)

L'analisi dei flussi di cassa operativi e del servizio del debito conferma la piena bancabilità dell'operazione. Il piano prevede l'accensione di linee di credito per **€ 38 mln**, strutturate per coprire il subentro e i primi anni di investimenti.

Gli indicatori di sostenibilità risultano ampiamente positivi:

- **TIR Unlevered (Redditività Progetto): 8,8%**. Indica un'elevata efficienza intrinseca della gestione industriale.
- **ADSCR medio (Debt Service Cover Ratio): 1,78**. Superiore alla soglia di sicurezza (1,20), dimostra che il flusso di cassa operativo copre ampiamente il rimborso di quota capitale e interessi.
- **LLCR (Loan Life Coverage Ratio): 2,03**. Conferma la solvibilità del Gestore per l'intera durata del finanziamento.

6. Efficienza Comparativa e Neutralità Tariffaria

Rispetto allo scenario di gara (Scenario A), l'affidamento *in house* presenta vantaggi economici netti per la collettività tra cui un importante **risparmio sui Dividendi** (nello scenario di gara, si stima un'uscita di cassa per dividendi al socio privato di circa 104 mln € nel trentennio), mentre nell' *in house*, tali risorse restano vincolate al sistema idrico per investimenti o riduzione del moltiplicatore tariffario **Minore Fabbisogno di Equity**: Lo scenario gara richiederebbe l'apporto di € 85 mln di capitale proprio, mentre l' *in house* fa leva sulla solidità patrimoniale delle società pubbliche aggregate e sull'autofinanziamento tariffario.

7. Congruità economica

In via preliminare, occorre evidenziare che l'affidamento in esame, avente ad oggetto la gestione del Servizio Idrico Integrato (SII) a favore di una società *in-house*, prevede che il valore economico della

prestazione è intrinsecamente legato ai flussi di cassa derivanti dai corrispettivi pagati dall'utenza per la fruizione del servizio pubblico.

Pertanto, nel perimetro del SII, il corrispettivo del gestore coincide con la tariffa applicata ai soggetti fruitori. Sotto il profilo della sostenibilità e della coerenza economica, la definizione di tali corrispettivi non è rimessa alla discrezionalità delle parti, bensì è regolata dall'Autorità di settore (ARERA per quanto riguarda il modello tariffario, EGATO6 per la determinazione della tariffa).

Nello specifico, il Metodo Tariffario Idrico vigente prevede che, consolidando un principio di neutralità regolatoria: i criteri di calcolo e i vincoli tariffari operano in modo uniforme, indipendentemente dalla natura giuridica del gestore o dalla specifica modalità di affidamento prescelta (gara o *in-house*).

Ne deriva che l'adesione ai parametri definiti dalla regolazione nazionale di settore costituisce, di per sé, idonea garanzia circa la congruità del prezzo del servizio, assicurando che i costi di gestione siano allineati ai livelli di efficienza e ai tetti di spesa stabiliti a livello centrale.

Alla luce delle considerazioni esposte, emerge chiaramente come la configurazione tariffaria resti invariata a prescindere dal modello di gestione adottato. Infatti, mantenendo costanti il volume degli investimenti e la struttura dei costi, l'affidamento *in-house* genera per l'utenza il medesimo impatto economico derivante da un'eventuale gara o dalla costituzione di una società mista con partner operativo selezionato tramite procedura a doppio oggetto.

La vera discriminante tra le diverse opzioni di affidamento non risiede dunque nel piano delle tariffe quanto piuttosto nell'articolazione del Piano Economico Finanziario (PEF), le cui specificità sono dettagliate nel capitolo dedicato e il cui documento tecnico allegato al Piano d'Ambito è munito di apposita asseverazione. Dall'esame del Piano d'Ambito si evince che il modello dell'*in-house providing*, basato sul consolidamento delle gestioni già esistenti, garantisce il pieno equilibrio finanziario del sistema. La normativa di regolazione, tariffaria in particolare, garantisce al Gestore ricavi a integrale copertura dei costi d'esercizio e di investimento (VRG garantito), il che comporta una bassa rischiosità del progetto, tanto più rilevante considerando l'orizzonte temporale dell'affidamento, pari a 30 anni.

4. CONCLUSIONI E BENEFICI PER LA COLLETTIVITÀ

Alla luce dell'istruttoria condotta, si conferma che l'affidamento del Servizio Idrico Integrato (SII) a una **società in-house secondo il modello dell'aggregazione progressiva (soluzione C2)** rappresenta la soluzione gestionale più rispondente alle finalità di efficienza, efficacia ed economicità richieste dal **D.Lgs. 201/2022**. Tale decisione scaturisce da una valutazione comparativa che, pur riconoscendo l'equilibrio economico – finanziario dei diversi modelli analizzati nel Piano d'Ambito, individua nel modello *in-house* la soluzione più coerente e vantaggiosa per la collettività.

L'analisi condotta sino a questo paragrafo permette di constatare come l'Egato6 sia partito da una rigorosa valutazione in termini economici rispetto al confronto fra i modelli gestionali, nel rispetto della giurisprudenza più severa e meno attenta, dunque, a dare spazio anche alle condizioni di beneficio non misurabile che la soluzione genera.

Ciò doverosamente premesso, l'assetto gestionale definito per il SII muove dall'analisi dell'attuale contesto operativo nell'EGATO6 e lo valorizza secondo un duplice obiettivo: da un lato, superare la residua frammentazione del sistema in linea con i requisiti normativi di unificazione, in linea con il percorso aggregativo delineato dalla Conferenza nella deliberazione 42/2024 e dall'altro, salvaguardare il patrimonio di competenze e la capillarità territoriale degli operatori esistenti, come già chiarito.

Tale approccio garantisce una transizione fluida e progressiva verso l'attuazione del nuovo Piano d'Ambito scongiurando potenziali criticità o interruzioni nell'erogazione del servizio all'utenza, tanto più che il Piano d'Ambito si fa anche veicolo della conclusione degli interventi per fronteggiare le criticità delineate all'indomani della dichiarazione dello stato di calamità nell'area.

Il modello prescelto recepisce inoltre dei vincoli operativi stringenti, già delineati nei paragrafi precedenti, che caratterizzano l'affidamento:

- **Divieto di ripartizione degli utili:** l'obbligo per il gestore di reinvestire interamente i surplus gestionali in riserve vincolate, destinate esclusivamente al potenziamento degli investimenti infrastrutturali o alla riduzione dei corrispettivi tariffari;
- **Clausola sociale:** l'assorbimento integrale della forza lavoro impiegata dai gestori cessanti, in conformità con i presupposti di cui all'**art. 173 del D.Lgs. 152/2006**.

È fondamentale rilevare che tali obbligazioni non sarebbero imponibili a un operatore economico selezionato tramite gara o a un socio privato di una società mista. In tali modelli, infatti, la logica imprenditoriale e l'autonomia organizzativa del privato mal si conciliano con un vincolo di totale rinuncia ai dividendi.

Sotto il profilo giuridico, sarebbe infatti impraticabile obbligare un investitore privato a rinunciare alla remunerazione del capitale o a destinare i propri margini d'impresa all'abbattimento delle tariffe e all'autofinanziamento degli investimenti. Allo stesso modo, l'obbligo di riassorbimento del personale (art. 173 D.Lgs. 152/2006), se riferito a un soggetto terzo, deve necessariamente essere interpretato alla luce dei principi di libertà di stabilimento e di impresa sanciti dal diritto europeo, rendendone l'applicazione rigida e incondizionata molto più complessa rispetto al regime dell'**in-house providing**.

La rinuncia al mercato è quindi una scelta che si impone, a seguito del confronto dei modelli gestionali a partire prima di tutto dall'assoluta distanza e preferibilità della soluzione in house e particolarmente del modello C2, stante l'illogicità dal punto di vista giuridico ed anche economico-finanziario dell'ipotesi C1.

La preferenza per l'affidamento *in house* rispetto al ricorso al mercato (Scenario A) o al modello misto di mercato (Scenario B) si fonda sulle seguenti ragioni strategiche:

- **Economicità della soluzione:** la soluzione fonda un esborso estremamente ridotto rispetto alle altre soluzioni;
- **Economicità del servizio:** Il modello dell'affidamento in-house ad una soggetto pubblico si distingue dalle società commerciali tradizionali per l'assenza di finalità lucrative soggettive. Nel caso di specie, la società reinveste interamente gli avanzi di gestione: gli utili non vengono ripartiti, ma confluiscono in una riserva vincolata per finanziare nuovi investimenti e migliorare le prestazioni sul territorio. In sintesi, l'imprenditorialità del modello in-house è orientata al beneficio pubblico anziché al ritorno economico per gli azionisti.
- **Garanzia del Controllo Pubblico:** Il modello in house assicura agli Enti Locali soci un "controllo analogo" che permette una direzione strategica diretta sulle scelte di investimento, fondamentale per un servizio essenziale e monopolistico come quello idrico.
- **Neutralità del Profitto:** A differenza di un gestore privato (Scenario A), la società in house orienta la propria gestione al miglioramento della qualità, senza la necessità di massimizzare il dividendo per l'azionista.
- **Stabilità e Continuità:** Il passaggio al gestore unico ridimensiona i rischi di contenzioso legati al subentro e facilita l'integrazione delle maestranze (233 addetti), garantendo stabilità occupazionale e operativa sin dal primo giorno dell'affidamento unico.
- **Valorizzazione delle competenze** la società in-house conserva l'esclusiva responsabilità operativa, integrando al proprio interno le competenze e la professionalità maturate dai soggetti che hanno gestito il servizio fino a questo momento. L'adozione di tale modello assicura quindi una gestione in piena continuità operativa, favorendo il trasferimento delle conoscenze tecniche (know-how) necessarie per giungere a una completa ed effettiva integrazione tra le diverse realtà del territorio.
- **Universalità e socialità** La scelta del modello in-house appare la più coerente con le specificità geografiche e demografiche dell'area interessata. La gestione diretta, infatti, permette di rispondere con efficacia alle criticità di un territorio morfologicamente complesso, dove la bassa densità abitativa richiede infrastrutture capillari a fronte di pochi centri urbanizzati. In questo scenario, la natura della società pubblica garantisce un valore aggiunto fondamentale: la prossimità tra gestore e collettività. Tale vicinanza assicura che l'obiettivo di un servizio d'eccellenza non resti teorico, ma si traduca in un'attenzione costante alle peculiarità locali. Sotto il profilo dell'equità, l'affidamento in-house tutela il principio di universalità del servizio: la società si impegna a fornire prestazioni uniformi e di alta qualità a ogni utente, garantendo parità di trattamento tecnico e contrattuale in tutto il bacino di utenza. Questa risorsa diretta tra l'ente gestore e le istituzioni locali rafforza ulteriormente l'efficacia del modello in-house. In contesti di piccole dimensioni, infatti, i Sindaci fungono da naturale punto di raccordo, intercettando e portando all'attenzione del Gestore le criticità

specifiche dei cittadini in modo tempestivo. Tale sinergia istituzionale permette di trasformare le istanze del territorio in interventi operativi mirati, un vantaggio che una gestione puramente industriale e distaccata farebbe fatica a garantire. Questa configurazione rende il rapporto tra Ente locale e Gestore indissolubile. Attraverso il meccanismo del controllo analogo, la società in-house opera di fatto come un'estensione operativa degli uffici comunali. Questa "assimilazione" amministrativa permette di annullare la distanza tra chi governa il territorio e chi ne gestisce le risorse idriche. In questo modo, l'Amministrazione non è un semplice supervisore esterno, ma il motore diretto di un servizio che risponde immediatamente alle esigenze dei cittadini, garantendo una coincidenza di interessi che solo il modello in-house può assicurare.

- **Benefici per la collettività** Come precedentemente analizzato, la natura della società in-house ne definisce una missione istituzionale specifica: l'attività non persegue logiche di profitto tipiche del mercato, ma è orientata esclusivamente al raggiungimento di elevati standard qualitativi e alla piena copertura dei costi di esercizio. Tale assetto garantisce che la conduzione del Servizio Idrico Integrato sia finalizzata prioritariamente al soddisfacimento degli interessi delle comunità locali servite. I vantaggi per la collettività sono strettamente connessi a un modello organizzativo capillare. La presenza di presidi operativi e sedi territoriali assicura, infatti, un monitoraggio costante dell'infrastruttura, agevolando le attività di manutenzione, la tempestività dei pronti interventi e un dialogo diretto con i cittadini. Sotto il profilo operativo, sebbene la gestione dei rapporti con l'utenza sia distribuita sul territorio, il coordinamento rimane centralizzato. Questa struttura permette di uniformare e ottimizzare le procedure relative alla fatturazione, alla lettura dei contatori, ai sistemi di pagamento e alla gestione delle segnalazioni o dei reclami, garantendo al contempo la continuità del servizio e l'efficacia delle prestazioni richieste. In linea con quanto stabilito nella Relazione sul Modello Organizzativo del Piano d'Ambito, i criteri gestionali adottati impongono la sostanziale salvaguardia dell'attuale rete di sportelli e centri operativi, confermando la volontà di mantenere intatta la prossimità territoriale del gestore rispetto all'utenza. Oltre ai vantaggi strutturali già descritti, occorre sottolineare il valore aggiunto derivante dalla governance pubblica. La partecipazione, diretta o mediata, degli Enti Locali dell'ATO al capitale della società in-house garantisce ai cittadini una capacità di interlocuzione e una tutela dei propri interessi decisamente superiori rispetto ai modelli basati sull'esternalizzazione. In un contesto di affidamento a terzi, infatti, l'utenza non dispone di canali di rappresentanza diretta all'interno degli organi decisionali del gestore. Al contrario, il modello in-house trasforma i rappresentanti degli Enti Locali in veri e propri garanti delle istanze del territorio, permettendo loro di veicolare le necessità della collettività direttamente agli organi di vertice della società. Questa connessione organica assicura che le scelte strategiche e operative del gestore siano costantemente allineate alle reali esigenze della popolazione locale, favorendo un monitoraggio civico e politico che non trova eguali nelle forme di gestione puramente privatistiche o in regime di gara.

- **Risorse pubbliche** In primo luogo, si evidenzia che l'operazione di affidamento alla società in-house è configurata per non generare oneri diretti a carico degli Enti locali articolando il modello operativo su due pilastri fondamentali:
 - **Risorse Umane:** In conformità con le clausole di salvaguardia previste dall'art. 173 del D.Lgs. 152/2006, la società in-house garantirà la continuità occupazionale attraverso il passaggio diretto del personale già impiegato previo accertamento dei requisiti di legge.
 - **Patrimonio Impiantistico:** L'assetto proprietario resta saldamente in mano pubblica, nel rispetto degli artt. 143, 153 e 172 del D.Lgs. 152/2006. Nello specifico, i beni attualmente in capo ai concessionari privati o misti transiteranno nella proprietà degli Enti locali, successivamente, tali infrastrutture saranno conferite in concessione d'uso alla società in-house per l'intera durata dell'affidamento.

In conclusione, l'intero ciclo gestionale — che include la direzione del personale, la conduzione degli impianti e l'impiego dei proventi tariffari — sarà orientato a obiettivi di massima efficienza operativa. Il fine ultimo resta la salvaguardia della risorsa idrica e la garanzia di un servizio efficace per la collettività, assicurando che ogni risorsa derivante dalla tariffa sia reinvestita nel miglioramento del sistema.